



**PROVINCIA DI COSENZA**  
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E AL GOVERNO DEL TERRITORIO

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

DEL  
**PIANO TERRITORIALE DI  
COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
(art. 5 Direttiva 42/2001/CE)

**GRUPPO DI LAVORO VAS**  
Determina Dirigenziale n. 28 del 22/02/2007

**16/10/2008**



## INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. IL PROGRAMMA TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: CONTENUTI E STRATEGIA.....	5
1.1 I contenuti e la strategia del PTCP .....	5
1.2 La schematizzazione del PTCP: Macro-obiettivi, obiettivi specifici, linee di intervento e indicatori.....	6
1.3 L'analisi di coerenza interna del PTCP .....	9
2. IL PROCESSO DI VAS: LA VALUTAZIONE E L'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PTCP.....	15
2.1 Il processo di valutazione ambientale strategica del PTCP di Cosenza .....	15
2.2 Il rapporto di scoping.....	18
2.3 Le consultazioni .....	19
2.4 La fase di scoping: esiti .....	22
2.5 Documenti e riferimenti per la valutazione.....	24
3. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO.....	26
3.1 Il quadro normativo e programmatico di riferimento.....	26
3.2 La verifica di coerenza esterna.....	27
3.3 Il contesto territoriale e socio economico della Provincia di Cosenza.....	41
3.4 Il contesto ambientale, gli indicatori e i dati di riferimento.....	45
Considerazioni generali .....	45
3.4.1 La componente ambientale "Acqua" .....	47
3.4.2 La tematica ambientale "Beni culturali, archeologici, architettonici, paesaggio".....	48
3.4.3 La tematica ambientale "Cambiamenti climatici" .....	49
3.4.4 La tematica ambientale "Energia" .....	49
3.4.5 La componente/tematica ambientale "Flora, fauna e biodiversità".....	50
3.4.6 La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico".....	51
3.4.7 La tematica ambientale "Popolazione e salute" .....	51
3.4.8 La tematica ambientale "Rifiuti" .....	52
3.4.9 La tematica ambientale "Rumore".....	54
3.4.10 La componente/tematica ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" .....	54
4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E VERIFICA NEL PTCP .....	55
4.1 La costruzione del quadro normativo .....	55
4.2 Il quadro sinottico degli obiettivi ambientali e correlazione con gli obiettivi del PTCP ..	55
5. VERIFICA DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PTCP	60
6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTCP: CRITERI E INDIRIZZI PER L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE NELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI .....	64
7. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PTCP .....	71
8. SINTESI CONCLUSIVA.....	73

## INTRODUZIONE

La Direttiva 42/2001/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La valutazione condotta ai sensi della Direttiva rappresenta lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione del Piano e comunque prima della sua adozione al fine di implementare strategie e strumenti per la loro mitigazione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) rientra, per le caratteristiche che presenta, tra quelli da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 3, paragrafo 2, punto a) della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 10 della L.R. n.19/2002.

Il prodotto principale del processo di VAS consiste nell'elaborazione del Rapporto Ambientale secondo le indicazioni contenute nell'Allegato I della direttiva 42/2001/CE. Tuttavia, lo schema procedurale della VAS prevede una prima fase, c.d. di "Scoping", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Il documento di *scoping*, redatto nel mese di Maggio 2007, è stato sottoposto, contestualmente alla Conferenza di Pianificazione prevista dalla legge regionale n.19/2002, alla consultazione con le Autorità Ambientali.

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del PTCP della Provincia di Cosenza e rappresenta il risultato dell'intero processo di VAS, a partire dalla fase della prima consultazione, attraverso la raccolta di tutti gli approfondimenti e le modifiche che nel corso della stesura del PTCP sono stati prodotti.

Il Rapporto Ambientale sarà sottoposto, come previsto dall'art.6 della direttiva, unitamente alla proposta di PTCP, alla consultazione con le Autorità Ambientali e con il pubblico affinché possano esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione definitiva del piano stesso.

# **1. IL PROGRAMMA TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: CONTENUTI E STRATEGIA**

## **1.1 I contenuti e la strategia del PTCP**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio.

Il Piano, inoltre, rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.

Il PTCP è elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'Art. 15, comma 2, della Legge 142/90, nonché dall'Art. 20 del D. Lgs 267/2000 e, in applicazione del D.Lgs. 112/98, dal conseguente Art. 18 della L.R. 19/02.

Il PTCP concorre al processo di pianificazione territoriale regionale, in coerenza con le vigenti Linee Guida ed il Quadro Territoriale Regionale in fase di redazione.

Il PTCP recepisce, con riferimento all'attuazione dei P.R.G., dei PSC e dei PSA vigenti, e del loro adeguamento, le misure di salvaguardia previste della Legge Urbanistica Regionale e delle Linee Guide, assumendo come paradigma fondamentale delle politiche e della pianificazione la sostenibilità ambientale, sociale, economica e territoriale.

Il piano contiene indirizzi, prescrizioni e strategie e si attua attraverso provvedimenti, piani di settore ed azioni dirette.

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il sistema "ambientale", che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il sistema "mobilità", che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il sistema "insediativo", nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la

tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

Il Piano di Coordinamento Provinciale vuole porsi come strumento capace di sostenere il ruolo strategico che la Provincia di Cosenza può potenzialmente assumere, se considerata in un contesto geopolitico di più ampio respiro. Il Piano asseconda questa ipotesi di sviluppo definendo un programma di progetti strategici di area e di settore che sono già inseriti nell'agenda politica dell'amministrazione provinciale.

L'organizzazione dell'assetto del territorio non può non avvenire secondo una logica di sviluppo sostenibile, che contestualizzi e valorizzi le caratteristiche attrattive presenti, conferendo identità e valenza di "luogo" ai diversi ambiti del territorio provinciale, dal mare alla montagna, fino alle zone interne.

Il progetto di Piano, pertanto, prevede progetti puntuali, mutamenti interconnessi che assolvano il ruolo di "porte di accesso" rispetto alle bellezze paesaggistiche, ambientali, archeologiche, storico e culturale diffuse nel territorio.

Il Piano sottolinea la necessità di: riorganizzare e potenziare il sistema relazionale, riconvertire il sistema insediativo, valorizzare l'identità culturale, storica e sociale dei luoghi e di coloro che lo abitano, nonché riorganizzare il livello di manutenzione, di salvaguardia e di sicurezza ambientale del territorio.

A corredo del Documento di Piano sono state realizzate delle Schede di Copianificazione in cui sono stati individuati obiettivi e linee di indirizzo, in linea con gli obiettivi e le strategie illustrati nel Documento di Piano, ma definiti in corrispondenza dei diversi ambiti/compensori provinciali delineati in base alla loro omogeneità territoriale.

Nella fase di Pianificazione a livello comunale i comuni, recependo gli obiettivi e le linee di indirizzo delle Schede di Copianificazione, sono chiamati a contribuire al processo di pianificazione armonizzata che il Piano intende realizzare.

## **1.2 La schematizzazione del PTCP: Macro-obiettivi, obiettivi specifici, linee di intervento e indicatori**

Di seguito è riportata la schematizzazione del nuovo PTCP, resa più sintetica e completa, nei sottosistemi e negli obiettivi, di quella riportata nel documento di Scoping.

In merito al Sistema Ambientale si è ritenuto opportuno semplificare i vecchi sottosistemi "Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche" e "Sistema delle risorse storico-culturali" in uno solo, in quanto gli obiettivi specifici di riferimento, che nel Documento Preliminare non erano stati esplicitati, risultano ben integrati nei due sistemi. Questo permette di considerare i due vecchi sottosistemi un unico nuovo che in tale documento è rinominato "Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali".

Per quanto riguarda il Sistema Insediativo, non essendoci più una marcata distinzione tra gli aspetti edilizi-abitativi e i sistemi di relazioni e pertinenze territoriali presente nel Documento Preliminare, si è ritenuto opportuno non riportare la vecchia schematizzazione in sottosistemi presentata in fase di scoping.

Per il Sistema Relazionale viene mantenuta la stessa schematizzazione proposta nel documento di scoping, poichè l'attuale documento di Piano non evidenzia modifiche rilevanti.

Per quanto riguarda la schematizzazione delle linee di intervento e relativi indicatori, nel documento di scoping si rimandava ad una più dettagliata descrizione nell'attuale rapporto, una volta che il Documento di Piano avesse specificato gli interventi per sistema.

Il nuovo Documento di Piano, considerata la complessità della materia trattata e l'intreccio di competenze di vario livello, rimanda l'individuazione puntuale di molti interventi di attuazione a strumenti ulteriori attinenti alla pianificazione comunale, a piani di settore (come per i rifiuti e l'energia) e a Piani/Progetti integrati (es. PIS).

Conseguentemente la schematizzazione del PTCP risulta incompleta in quanto le linee di intervento e i relativi indicatori saranno specificati in fase di monitoraggio.

#### SISTEMI E SOTTOSISTEMI

Sistemi del PTCP	Sottosistema
Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali
Sistema insediativo	
Sistema relazionale	Mobilità
	Sistema idrico
	Sistema energetico
	Sistema dei rifiuti

#### SISTEMI E MACROBIETTIVI

Sistemi del PTCP	Macro-obiettivi
Sistema ambientale	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali
	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
Sistema insediativo	Incrementare la qualità del sistema insediativo
	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi
Sistema relazionale	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica

	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale
	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata
	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili
	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione

### SISTEMI MACROBIETTIVI E OBIETTIVI SPECIFICI

Sistemi	Sottosistema	Obiettivo specifico
Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio	Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS <sup>1</sup>
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
		Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici
		Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
		Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
		Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico
		Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico
Sistema Insediativo		Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
		Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio
		Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
		Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo
Sistema relazionale	Mobilità	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica
		Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
		Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
		Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale
		Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
		Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
		Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
Rafforzare i collegamenti trasversali		

<sup>1</sup> Per quanto riguarda il sottosistema Integrità fisica del territorio l'attuale versione del PTCP recepisce e fa proprio le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS e nonché dagli eventuali aggiornamenti del PAI.

	Sistema idrico	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
		Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
		Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
		Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Sistema energetico	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
	Sistema dei rifiuti	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti
		Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica

### 1.3 L'analisi di coerenza interna del PTCP

La coerenza interna di un Piano o programma valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e gli interventi in grado di raggiungerli. La versione attuale del PTCP, anche se più dettagliata rispetto alla versione preliminare analizzata nella fase di *scoping*, per alcuni sistemi più che prevedere interventi puntuali definisce piuttosto linee di indirizzo per l'attuazione da parte di strumenti pianificatori di livello inferiore (es. PSC, PIS e altri Progetti Integrati). Pertanto, l'analisi di coerenza interna, così come nel documento di *scoping*, si è limitata a verificare se sussista una certa consequenzialità nel processo di programmazione attraverso la correlazione tra macroobiettivi programmati del PTCP e obiettivi specifici all'interno di uno stesso sistema (coerenza verticale) e tra sistemi diversi (coerenza orizzontale).

Tale analisi è stata aggiornata sulla base della nuova schematizzazione del PTCP esposta nel precedente paragrafo e si è svolta utilizzando alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione quantitativa tra obiettivi all'interno dello stesso sistema o tra sistemi diversi senza valutazioni di tipo qualitativo (interferenza positiva o negativa).

L'analisi condotta presenta un margine di discrezionalità, in quanto i risultati che ne discendono si possono prestare a interpretazioni di natura soggettiva. Le matrici proposte rappresentano comunque un valido strumento di riflessione e di confronto sulle tematiche relative alla coerenza interna del Piano.

## MATRICE DI COERENZA INTERNA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Sistemi	Sottosistemi	Obiettivo specifico	MACRO-OBIETTIVI DEL PTCP	
			Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio	Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS <sup>2</sup>		<b>X</b>
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale	<b>X</b>	<b>X</b>
		Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici	<b>X</b>	<b>X</b>
		Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono	<b>X</b>	<b>X</b>
		Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali	<b>X</b>	<b>X</b>
		Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico	<b>X</b>	
		Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico	<b>X</b>	

Nel rapporto di *scoping* si era evidenziata una concentrazione degli obiettivi sul tematismo “*Integrità fisica del territorio*” a scapito degli altri due che nell’attuale rapporto ambientale si riconducono ad un unico “*Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali*” . Si suggeriva, pertanto, l’introduzione dei seguenti obiettivi:

- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale della provincia anche attraverso l’individuazione di luoghi ad alta valenza paesaggistica e il recupero del patrimonio edilizio rurale
- Salvaguardia della biodiversità e individuazione e/o aggiornamento degli ambiti destinati all’agricoltura
- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Provincia

<sup>2</sup> Per quanto riguarda il sottosistema Integrità fisica del territorio l’attuale versione del PTCP recepisce e fa proprie le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS e nonché dagli eventuali aggiornamenti del PAI.

La versione attuale del PTCP ha recepito la parte delle Linee Guida regionali sulla Pianificazione del Territorio Agroforestale, richiamate nel documento di scoping, nonché il Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici e il Piano di Prevenzione e previsione dei rischi della Provincia di Cosenza.

L'integrazione degli obiettivi tesi alla tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali ha portato ad una maggiore coerenza sia all'interno dello stesso sistema ambientale che tra quest'ultimo e gli altri due sistemi. L'introduzione di obiettivi specifici collegati alla tutela del paesaggio (rurale) ha rafforzato la connessione tra il Sistema Ambientale e quello Insediativo ,

Con riferimento alla pianificazione del territorio agricolo la versione attuale del PTCP ha recepito alcuni obiettivi esplicitati nelle linee guida regionali favorendo la permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali attraverso la realizzazione di interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono e di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali, con particolare interesse al recupero funzionale e formale dei manufatti rurali preesistenti.

**MATRICE DI COERENZA INTERNA DEL SISTEMA INSEDIATIVO**

		MACRO-OBIETTIVI DEL PTCP	
Sistemi	Obiettivo specifico	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi
	Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali	X	
	Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio	X	X
	Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali	X	X
	Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo	X	

Gli obiettivi attualmente presenti nel sistema insediativo hanno rafforzato la coerenza con il sistema ambientale, in quanto sono caratterizzati da una finalità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente a fini abitativo e/o di servizio e da una finalità di limitazione dell'uso del suolo a fini insediativi, con riferimento esplicito alle zone costiere.

Inoltre, la limitazione della dispersione insediativa, contribuendo alla razionalizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie, rafforza la coerenza con il sistema relazionale.

## MATRICE DI COERENZA INTERNA DEL SISTEMA RELAZIONALE

			MACRO-OBIETTIVI DEL PTCP				
Sistemi	Sittosistemi	Obiettivo specifico	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
Sistema Relazionale	Mobilità	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica	X				
		Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale	X				
		Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale	X				
		Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale	X				
		Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni	X				
		Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti	X				
		Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto	X				
		Rafforzare i collegamenti trasversali	X				
	Sistema idrico	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli		X			
		Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)		X			

		Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)		X			
		Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue			X		
	Sistema energetico	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi				X	
	Sistema dei rifiuti	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti					X
		Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla riduzione della quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica					X

La coerenza interna del Sistema Relazionale è elevata, in quanto elevata è la corrispondenza tra obiettivi specifici e macro obiettivi all'interno dei singoli sottosistemi che compongono il Sistema Relazionale. Come conseguenza di ciò, è da rilevare la struttura diagonale della matrice di coerenza interna.

Il Sistema Relazionale è connesso agli altri due Sistemi tramite il macro-obiettivo "Integrazione della pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale e urbanistica". In particolare, la pianificazione degli interventi insediativi è collegata sia al livello di accessibilità del territorio che al potenziamento della mobilità. L'obiettivo di razionalizzazione della risorsa idrica e dei rifiuti, oltre ad essere collegato all'organizzazione dell'insediamento, è necessario ad assicurare la qualità e la salubrità della vita del Sistema Insediativo;

Per quanto riguarda il Sistema Ambientale, gli obiettivi di ampliamento dell'accessibilità e di costruzione di nuovi tracciati devono essere realizzati in maniera compatibile con le risorse ambientali, naturali, territoriali, paesaggistiche e storico culturali e con la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio.

## **2. IL PROCESSO DI VAS: LA VALUTAZIONE E L'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PTCP**

### **2.1 Il processo di valutazione ambientale strategica del PTCP di Cosenza**

La Direttiva 42/2001/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La valutazione condotta ai sensi della Direttiva rappresenta lo strumento di riferimento per l'integrazione delle considerazioni ambientali in quanto consente di prendere in considerazione gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi durante l'elaborazione e comunque prima della loro adozione ed in tal senso implementare strategie e strumenti per la loro mitigazione.

Il Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) rientra, per le caratteristiche che presenta, tra quelli da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 3, paragrafo 2, punto a) della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 10 della L.R. n.19/2002.

La valutazione ambientale rappresenta il processo finalizzato a garantire un elevato livello di integrazione e protezione dell'ambiente attraverso l'assunzione delle considerazioni ambientali a partire dalle fasi di predisposizione dei piani e programmi e lungo tutta la fase di attuazione.

LA Direttiva VAS non fa altro che estendere ai Piani e programmi previsti dall'art.3 della stessa ciò che è già previsto per la VIA con riferimento ai singoli progetti.

Da quanto sopra, si evince che la VAS costituisce un processo, obbligatorio, la cui peculiarità è quella di rendere dichiarati, in un percorso partecipato, i momenti decisionali sulle questioni ambientali che interagiscono con un piano o un programma.

Al fine di rendere più esplicito il processo di VAS, la tabella che segue riporta in sintesi lo schema che delinea le fasi della programmazione ed in parallelo quelle previste per il processo di VAS applicato al PTCP.

## SCHEMA INTEGRATO FASI VAS E PTCP

FASI PTCP	ATTIVITA'	FASI VAS	ATTIVITA'	TEMPI
Avvio	indagini di avvio, analisi dei problemi, individuazione dei vincoli e dei primi obiettivi strategici	Avvio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione formale GdL</li> </ul>	Metà gennaio 2007
	formulazione alternative di assetto territoriale definizione sistema naturalistico e paesaggistico		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elenco dei soggetti delle consultazioni</li> <li>• Programma delle attività</li> <li>• Schematizzazione PTCP (obiettivi generali, specifici, programmi, azioni ecc..)</li> </ul>	
	definizione quadri strategici di sintesi e valutazione di alternative e politiche territoriali			
Elaborazione	Elaborazione preliminare del PTCP secondo le indicazioni della L.R. n.19/2002 e delle Linee guida	Scoping	Redazione del rapporto di "Scoping" secondo le indicazioni dell'art.5, par.4 della Direttiva 42/2001/CE	Preliminare PTCP <a href="#">febbraio 2007</a>
	Seminari di consultazione sul preliminare del PTCP <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Analisi ed esame dei pareri/osservazioni pervenuti a seguito delle consultazioni</li> </ul>			Rapporto di scoping Fine Aprile 2007
	Elaborazione Documento Preliminare per la Conferenza di pianificazione			Seminari 1-30 Aprile 2007
	Conferenza di Pianificazione sul preliminare del PTCP e prima consultazione sul rapporto di scoping (quest' ultima solo con le Autorità Ambientali)			1-10 Maggio 2007
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi ed esame dei pareri/osservazioni pervenuti</li> <li>• Eventuali integrazioni /modifiche del PTCP ed evoluzione del rapporto di scoping</li> </ul>			30 Maggio 2007, 25 Giugno 2007
				Giugno 2007 – Ottobre 2008

	Elaborazione del PTCP ai fini dell'adozione	<b>Rapporto ambientale</b>	Elaborazione del rapporto ambientale secondo le indicazioni dell'Allegato 1 della Direttiva 42/2001 /CE e della sintesi non tecnica	Agosto 2007–Ottobre 2008
	Consultazione sul Rapporto Ambientale, sul PTCP e sulla sintesi non tecnica (Autorità Ambientali e pubblico)			Ottobre-Novembre 2008
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi ed esame dei pareri/osservazioni pervenuti</li> <li>• Eventuali integrazioni /modifiche del PTCP e del Rapporto Ambientale</li> </ul>			15 gg.
<b>Adozione</b>	Adozione del PTCP, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica da parte del Consiglio Provinciale			15 gg.
	Deposito del PTCP, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso il Consiglio Provinciale per le osservazioni e proposte; Avviso di deposito tramite pubblicazione sui quotidiani e presso le Amministrazioni Trasmissione del PTCP, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica alla Regione per la verifica di coerenza			Min 60 gg
	Analisi delle osservazioni/pareri pervenuti ed eventuale recepimento nel PTCP e nel Rapporto Ambientale			Stesso termine
	Verifica di coerenza da parte della Regione			Entro 120 gg dal ricevimento del PTCP
	Recepimento nel PTCP delle indicazioni regionali e predisposizione versione definitiva	<b>decisionale</b>	Eventuali integrazioni del Rapporto ambientale e predisposizione versione definitiva	15 gg.
<b>Approvazione</b>	Approvazione del PTCP, completo del Rapporto Ambientale e della dichiarazione di sintesi, da parte del Consiglio Provinciale			Entro 90 gg. dal ricevimento del riscontro della Regione
<b>Pubblicità</b>	Deposito c/o la Provincia, trasmissione alle Amministrazioni, e pubblicazione nel BUR del PTCP	<b>Informazioni circa la decisione</b>	Messa a disposizione delle Autorità e del pubblico del Rapporto Ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio (sito WEB, BUR ecc.)	
<b>Attuazione e gestione</b>	Sistema di monitoraggio dell'attuazione e gestione del PTCP Individuazioni azioni correttive	<b>Attuazione e gestione</b>	Report periodici monitoraggio ambientale Eventuali azioni correttive	

In attuazione a quanto sopra la Provincia di Cosenza ha costituito con determinazione del Dirigente del Settore Programmazione e Gestione territoriale n. 28 del 22/02/2007, un gruppo di lavoro (GdL) intersettoriale, coadiuvato da un supporto tecnico esterno.

Il gruppo si è riunito n° 5 volte in sedute generali coinvolgenti tutti i componenti del gruppo e n° 18 volte in sedute tecniche ristrette ai Settori Ambiente e Ufficio del Piano, maggiormente coinvolti nella procedura di valutazione ambientale strategica, e al Supporto tecnico esterno.

## 2.2 Il rapporto di scoping

Il prodotto principale del processo di VAS consiste nell'elaborazione del Rapporto Ambientale secondo le indicazioni contenute nell'Allegato I della direttiva 42/2001/CE. Tuttavia, lo schema procedurale della VAS prevede una prima fase, c.d. di "Scoping", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Le condizioni minime dell'attività di *scoping* sono richiamate dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, laddove si prevede che "*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*". Le autorità consultate nel processo di *scoping* sono quindi le stesse che dovranno essere consultate sul Rapporto Ambientale e sulla proposta del PTCP prima della sua adozione/approvazione e coincidono con quelle elencate nella prima parte della lista dei soggetti da consultare contenuta nel successivo paragrafo.

Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Le fasi dello *scoping*, elemento essenziale per la completezza e la coerenza dell'intero processo di piano, sono:

1. La **costruzione del quadro pianificatorio e programmatico**, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
2. L'**analisi di contesto**, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
3. L'**identificazione dell'ambito spazio-temporale del Piano**, ossia la definizione dell'orizzonte temporale di riferimento del programma e della sua area di influenza, che in generale non coincide con l'area su cui si pianifica, in quanto spesso gli effetti di un piano hanno influenza su aree più vaste;

4. **L'identificazione dei soggetti da coinvolgere**, ossia l'identificazione dei soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, sia istituzionali (Enti locali, ecc.) che non istituzionali (rappresentanti della società civile, ONG, associazioni ambientaliste, sindacati, ecc.).

Il documento di *Scoping*, che costituisce una sorta di documento preliminare del Rapporto Ambientale, è stato redatto dal GdL nel mese di Maggio 2007 e sottoposto in data 30.05.2007 e 25.06.2007 alla consultazione con le Autorità Ambientali, congiuntamente alla Conferenza di Pianificazione del PTCP prevista dalla legge urbanistica regionale n.19/2002.

### **2.3 Le consultazioni**

Il processo di elaborazione del PTCP richiede il coinvolgimento "mirato" di soggetti diversi dall'amministrazione responsabile della elaborazione del PTCP. Tali soggetti comprendono amministrazioni esterne e il pubblico nelle sue diverse articolazioni. Ciascun soggetto apporta al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità.

Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere è finalizzato alla attivazione:

- delle autorità competenti per le tematiche ambientali e degli altri soggetti/agenti che possono contribuire alla conoscenza delle questioni ambientali;
- della partecipazione dei soggetti rilevanti e del pubblico;
- delle eventuali procedure di informazione e partecipazione richieste nel caso di impatti Transfrontalieri;
- della concertazione/negoziazione con amministrazioni di livello diverso al fine di definire l'eventuale responsabilità del Piano per il raggiungimento degli obiettivi ambientali esogeni;
- della concertazione con amministrazioni di pari livello al fine di identificare le possibili soluzioni dei problemi comuni.

Le procedure per attivare l'eventuale consultazione transfrontaliera, fissate dall'art. 7, commi 1, 2, e 3 della Direttiva, non sembrano necessarie nel caso del PTCP: tuttavia, procedure analoghe di informazione e coinvolgimento potrebbero essere utilizzate per definire le modalità di partecipazione di collettività interessate dagli effetti ambientali del PTCP, insediate in aree diverse dall'area pianificata. Per esempio nel caso del PTCP sono coinvolte altre Province appartenenti alla medesima unità morfologica (si pensi alle altre province calabresi e alle province confinanti della Basilicata).

Considerato che esiste già una lista di soggetti partecipanti alla Conferenza di pianificazione, il GdL ha verificato l'eshaustività di tale lista sulla base delle indicazioni di seguito riassunte:

1. Uffici competenti in materia di salute pubblica, quali per esempio le Asl e le Regioni/Province con i rappresentanti degli uffici dell'ambiente e del territorio.
2. Comuni, Province e Regioni limitrofe nonché Stati Confinanti in caso gli effetti previsti interessino anche il loro territorio.
3. Uffici con competenze specifiche in materia di parchi e riserve naturali e beni architettonici e archeologici qualora il piano agisca su aree ricadenti in territori di loro pertinenza.

4. Autorità di Bacino e Comunità Montane qualora le alternative di piano comportino trasformazioni consistenti del territorio in aree di dissesto o su fasce fluviali.
5. Qualunque altro Ente il cui parere in un secondo momento sia necessario all'approvazione del documento di Piano.
6. Uffici dell'amministrazione diversi da quelli già coinvolti nella elaborazione del Piano e nella sua Valutazione Ambientale (urbanistica e ambiente)

Inoltre il GdL ha riordinato tale lista secondo le due tipologie previste dall'art.6 della Direttiva 2001/42 ossia:

**Autorità con specifiche competenze ambientali:** le linee guida CE sulla direttiva VAS<sup>3</sup> chiariscono che il termine *autorità* comprende le autorità formali governative o pubbliche definite dalle disposizioni amministrative o giuridiche... Potrebbero includere ispettorati ambientali (a livello nazionale, regionale o locale), istituzioni di ricerca ambientale che svolgano una funzione pubblica o unità amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) che possano essere colpite dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma in questione o che possano avere esperienza in merito. L'espressione "**specifiche competenze ambientali**" fa riferimento alle loro responsabilità in qualità di autorità (ad esempio, controllare la qualità dell'ambiente, ispezionare siti o attività, svolgere ricerche, ecc.).

**Pubblico:** Le Linee Guida chiariscono che l'individuazione deve includere i settori del **pubblico che sono interessati ad un piano o ad un programma** o che **sono o probabilmente verranno toccati** da esso. Sono incluse anche le organizzazioni non governative pertinenti e le altre organizzazioni interessate (ad esempio quelle di categoria). Le ONG possono avere campi di interesse diversi. Alcune, ad esempio, sono più attive a livello nazionale, altre lo sono a livello regionale o locale o in relazione a questioni specifiche, quali la natura o i rifiuti. L'individuazione delle ONG pertinenti ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, può essere adeguata alla natura e ai contenuti del piano o del programma in questione e agli interessi delle ONG.

*Di seguito viene proposto l'elenco finale dei soggetti (Autorità Ambientali e pubblico) da coinvolgere nei momenti di consultazione previsti dalla direttiva sulla VAS.*

#### **ELENCO FINALE DEI SOGGETTI AI FINI DELLA CONSULTAZIONE SULLA VAS (Art. 6 della Direttiva 42/2001/CE)**

##### **AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI**

**SINDACI dei comuni della Provincia di Cosenza**  
**Presidente della Regione Calabria**  
**Assessore all'Urbanistica della Regione Calabria**  
**Assessore all'Ambiente della Regione Calabria**  
**Autorità Regionale Ambientale Catanzaro**  
**Presidente della Provincia di Catanzaro**  
**Presidente della Provincia di Crotone**  
**Presidente della Provincia di Vibo Valentia**  
**Presidente della Provincia di Reggio Calabria**

<sup>3</sup> "Attuazione della direttiva 42/2001/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

**Presidente della Provincia di Matera**  
**Presidente della Provincia di Potenza**  
**Corpo Forestale dello Stato - CS**  
**Presidente dell'Ente Parco del Pollino**  
**Presidente dell'Ente Parco della Sila**  
**Presidenti delle Comunità Montane**  
**Commissario Straordinario ARPACAL**  
**A.T.O. 1 Cosenza**  
**Autorità di Bacino della Calabria**  
**Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata**  
**Ministero Infrastrutture e Trasporti - Dipartimento per lo Sviluppo del Territorio**  
**Soprintendente per i Beni A.A.A.S. della Calabria**  
**Soprintendente alle Antichità della Calabria**  
**Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro**  
**Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Corigliano**

**Presidente ARSSA**  
**Presidenti Consorzi di Bonifica**  
**Direttore Compartimento ANAS Sede di Cosenza**  
**Commissario Unico Ferrovie della Calabria**

**PUBBLICO**

**Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Calabria**  
**Presidente Ordine degli Ingegneri**  
**Presidente Ordine degli Architetti**  
**Presidente Ordine dei Geologi**  
**Presidente Ordine degli Agronomi e forestali**  
**Presidente Collegio dei Geometri**

**Segretari Territoriali OO.SS. CGIL -CISL-UIL-UGL**

**Presidente C.N.A.**  
**Presidente dell'ASSINDUSTRIA**  
**Presidente della Camera di Commercio**  
**Presidenti A.S.I.**  
**Presidente Confesercenti**  
**Presidente Coldiretti**  
**Presidente Conf. Italiana Agricoltori**  
**Presidente Confagricoltura**

**Presidente WWF**  
**Presidente ITALIANOSTRA**  
**Presidente LEGAMBIENTE**  
**Presidente AMICI DELLA TERRA**  
**Presidente LIPU**  
**Presidente GREENPEACE**  
**Presidente EKOCLUB**  
**Presidente FAREVERDE**  
**Presidente ANTA Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente**  
**Presidente FAI Fondo per l'Ambiente Italiano**  
**Presidente INU Istituto Nazionale di Urbanistica**  
**Presidente VAS Verdi Ambiente e Società**  
**Presidente CODACONS**  
 (associazioni ambientaliste riconosciute ex art.13 legge 349/86 che hanno una sede in Calabria)

## 2.4 La fase di scoping: esiti

La prima consultazione sul documento di scoping, rivolta alle Autorità con competenza ambientale ed ai soggetti del pubblico interessati è stata avviata il 15.05.2007, con la nota prot. N. 40817 del Presidente della Provincia di Cosenza e dell'Assessore all'Urbanistica e Governo del Territorio. La consultazione è stata effettuata sul "Documento sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale – (art. 5, paragrafo 4, Direttiva 2001/42/CE)".

Di seguito si fornisce l'elenco dei soggetti intervenuti al 1° incontro consultivo ai fini VAS avvenuto in concomitanza dell'apertura della Conferenza di Pianificazione ai sensi della Legge Urbanistica Regionale.

I due eventi concomitanti sono stati convocati una prima volta per il giorno 30.05.2007 (mediante nota del 15.05.2007 prot. N. 40817 del Presidente della Provincia di Cosenza e dell'Assessore all'Urbanistica e Governo del Territorio) ed una seconda volta per il giorno 25.06.2007 (mediante nota del 7.6.2007 prot. N. 48119 del Presidente della Provincia di Cosenza). Il secondo incontro è avvenuto per consentire la partecipazione a molti soggetti interessati assenti al primo incontro a causa di impegni istituzionali.

Alla Conferenza di Pianificazione, giusta registrazione ufficiale dei partecipanti risultano presenti:		
-Comune Acri	Monaco Francesco	Vice Sindaco- Ass. Urb.
-Comune Aieta	Luigi Casentino	Geometra
-Comune Altomonte	Iannuzzi Francesco	Vice Sindaco
-Comune Belvedere Marittimo	D'Aprile Mauro	Sindaco
-Comune Bianchi	Lettuto Franco	Assessore
-Comune Bisignano	Umile Bisignano	Sindaco
-Comune Bocchigliero	Ferdinando	Assessore
-Comune Buonvicino	Ciriaco Confessore	Geometra
-Comune Calopezzati	Nigro Filippo Stefano	Consigliere Com.
-Comune Cariati	Donnici G.- Parise E.	Ass. Urb- Geom. U. Urb
-Comune Casole Bruzio	Barca Giulia	Sindaco
-Comune Cassano Ionio	De Giacomo Carlo	Dirigente Uff. Urb.
-Comune Castiglione Cosentino	Acri Antonio	Staff.del Sindaco
-Comune Castrolibero	Mannarino Salvatore	Responsabile U.T.C.
-Comune Celico	Mele Damiano	Responsabile U.T.C.
-Comune Cervicati	Caruso Pasquale	Assessore
-Comune Cetraro	Aieta Giuseppe	Sindaco
-Comune Civita	Blois Vittorio	Sindaco
-Comune Corigliano Calabro	Gallina Mario	Ass. Urban.
-Comune Cosenza		Assessore LL.PP.
-Comune Diamante	Vaccaro Vincenzo	Tecnico Comunale
-Comune Falconara Albanese	Martire Giovanna	Ass. Sviluppo e Ter.
-Comune Figline Vegliaturo	Moriranno Antonio	Tecnico Comunale
-Comune Grimaldi	Notarianno Giovanni	Vice Sindaco
-Comune Grisolia	Rocco Salemme-Franco A.	Tecnico Uff. Ur.-Geom
-Comune Laino Borgo	Cersosimo Massimo	Vice Sindaco
-Comune Lappano	Gaccione Marcello	Ass. LL.PP.-Urb
-Comune Lattarico	Antonio Barci	Sindaco

-Comune Longobardi	Carnevale Salvatore	Respons. Uff. Tecnico
-Comune Longobucco	Zubaio Eugenio	Assessore
-Comune Lungro	Santoiano G.	Sindaco
-Comune Luzzi	Alfredo Tedesco	Sindaco
Comune Mandatoriccio	Corrado Astorino	Sindaco
-Comune Marano Marchesato	Salvatore Barbuto	Responsabile U.T.C.
-Comune Marzi	Rodolfo Aiello	Sindaco
-Comune Mongrassano	Vito F. Barbagallo	Sindaco
-Comune Montalto Uffugo.	Gagliardi Romolo	Architetto
-Comune Montegiordano	Formichella	Responsabile Area Tec.
-Comune Mormanno		Ass. Urbanistica
-Comune Parenti	Fusco Rosario	Responsabile U.T.C.
-Comune Plataci	Turi Francesco	Sindaco
-Comune Praia a Mare	Giunti Pasquale	Ass. LL.PP.
-Comune Rende	Eraldo Rizzuti	Delegato dal Sindaco
-Comune Rocca Imperiale	Bigotta Mario	Responsabile Sett. Territ
-Comune Roggiano Gravina	Zappone Francesco	Assessore
-Comune Rossano	Trento Leonardo	Assessore Urbanistica
-Comune Rovito	Gianpaolo Gerbasi	Sindaco
-Comune San Demetrio Corone	Sposato Antonio	Sindaco
-Comune San Giorgio Albanese	Vincenzo De Bartolo	Responsabile Tecnico
-Comune San Marco Argentano	Mileti Ernesto	Assessore Urbanistica
-Comune San Nicola Arcella	Buonanno Claudio	Tecnico
-Comune San Pietro in Guarano	Settino Vincenzo	Sindaco
-Comune Santo Stefano di Rogliano	Lucia Nicoletti	Vice Sindaco
-Comune Serra Pedace	Leo Franco Rizzati	Sindaco
-Comune Spezzano Albanese	Liguori Giuseppe	Assessore Urbanistica
-Comune Spezzano Piccolo	Celestino Ferruccio	Respons. Uff. Tecnico
-Comune Terranova da Sibari	Veltri Eugenio	Sindaco
-Comune Tarsia	Scaglione Francesco	Sindaco
-Comune Tortora	Maceri Angelo	Presidente Consiglio
-Comune Trenta	Morrone Ippolito	Sindaco
-Comune Zumpano	Carelli Claudio	Sindaco.
--C.M. Silana	Zaccaro Luigi	Architetto
-C.M. Media Valle Crati	Curto Angelo	Dir. Tecnico
-C.M. Serre Cosentine	Panza Carmelo	Responsabile Settore
C.M. Sila Greca	Simari Pietro	Ass. LL.PP.
-Provincia Catanzaro	Sirianni Giuseppe	Assessore Urbanistica
-Provincia di Matera	De Angelis Giancarlo	Funzionario Ufficio del Piano
-Presidente Ente Parco del Pollino	Bruno Giuseppe	Responsabile Uff. Piano
-Presidente Ordine degli Ingegneri	Carravetta Emilio	Vice Presidente
-Presidente Ordine degli Architetti	Corno Silvano	Vice Presidente
-Presidente Assindustria	Dott. Sarino Branda	Direttore
-Presidente Coldiretti	Pietro Tarasi	Presidente
-Presidente per i Beni A.A.A. S. della Calabria	-CS Cecati Francesco Paolo	Soprintendente BAP Calabria
-Comandante Capitaneria di Porto di Crotona	Sposato Vincenzo	Ass. Amm.vo
-Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Corigliano	Sposato Vincenzo	Ass. Amm.vo
-Direzione Compartimentale infrastrutture FF.SS. Reggio Calabria	Lo Presti Felice	Responsabile Ufficio Tecnico

-Comandante Corpo Forestale dello Stato Cosenza Martire Francesco Delegato  
 -Sindacato Inarsind Franca Scagliano Tesoriere  
 -Presidente ANCE Giuseppe Gaglioti Presidente

La consultazione è stata espletata attraverso l'invio postale di una nota di invito a partecipare alla Conferenza di Pianificazione del PTCP prevista dalla legge urbanistica regionale, corredata da un CD Rom contenente il documento di scoping e la proposta di PTCP.

Successivamente, in data 30.05.2007 e 25.06.2007, durante l'apertura della Conferenza di Pianificazione, i componenti del GdL Vas, attraverso l'ausilio di alcune presentazioni in power point, hanno illustrato ai partecipanti il documento di scoping nelle sue varie parti nonché il questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati, chiedendone la restituzione attraverso l'invio agli indirizzi di posta elettronica [apezzi@provincia.cs.it](mailto:apezzi@provincia.cs.it) e [ptcp@provincia.cs.it](mailto:ptcp@provincia.cs.it).

Per esplicita volontà dell'Amministrazione procedente, la consultazione sul documento di scoping e sul documento di Piano sono rimaste di fatto sempre aperte fin dal loro avvio, al fine di consentire la massima partecipazione possibile da parte di tutti i soggetti coinvolti, ai quali è stato concesso un lasso di tempo molto ampio per la formulazione di osservazioni.

Per quanto riguarda i contributi/osservazioni sul Documento sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale – (art. 5, paragrafo 4, Direttiva 2001/42/CE) pervenuti da parte dei soggetti consultati per il PTCP della Provincia di Cosenza, l'unica osservazione è quella pervenuta in data 22.08.2007, formulata in data 10.08.2007 prot. n. 2594/DG dalla Regione Calabria, Dipartimento N. 8 Urbanistica e Governo del Territorio, il cui testo è riportato integralmente qui appresso:

“La VAS ha un impianto articolato, ben definito e attendibile, ma risulta piuttosto tecnicistica e statica, in quanto appare poco finalizzata all'incrocio e verifica di congruenza dei progetti (laddove questi non sono accennati, se non per alcuni tracciati stradali)”.

In riferimento all'osservazione precedente, il GdL VAS ha mantenuto nel Rapporto Ambientale lo stesso impianto metodologico utilizzato nel documento di scoping.

Per quanto riguarda invece la congruenza con i progetti, essendo la versione attuale del PTCP priva di interventi puntuali bensì caratterizzata da linee di intervento e strategie, è stato possibile effettuare una verifica dell'integrazione della componente ambientale nei 3 sistemi del PTCP ed una valutazione degli effetti del PTCP sulle tematiche/componenti ambientali, indicando per ciascuna di esse criteri ed indirizzi per la mitigazione degli effetti negativi o incerti.

Il compito di valutare gli effetti sull'ambiente degli strumenti attuativi del PTCP (PSC, PSA, Progetti Pilota, PIS e altri Progetti Integrati) è stato demandato agli specifici strumenti di valutazione (VAS, VIA, Valutazione d'Incidenza) degli strumenti stessi, mentre al piano di monitoraggio ambientale del PTCP è stato demandato il compito di valutare nel tempo gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso.

## **2.5 Documenti e riferimenti per la valutazione**

Per condurre il processo di valutazione ambientale strategica sono stati utilizzati i riferimenti normativi, le linee guida e i documenti su esperienze condotte nel campo della valutazione ambientale elencati di seguito:

Direttiva VAS e attuazione	Direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la <i>Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</i>
	Attuazione della Direttiva 42/2001/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003
Linee guida metodologiche	Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee Guida. ENPLAN – Programma Europeo Interreg IIIB, 2004
Normativa regionale	LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria ( <i>BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3</i> )
	Legge regionale 24 novembre 2006, n.1 (di modifica alla legge n.19/2002)
	Linee guida alla pianificazione regionale (D.G.R. n. 106 del 10 novembre 2006)

Le norme nazionali sulla VAS sono contenute nel Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il nuovo decreto, all'art.35 *Disposizioni transitorie e finali* stabilisce che "Le procedure di VAS ... avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento". La Regione Calabria ha, inoltre, approvato il **regolamento generale 4 agosto 2008, n. 3** relativo alle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, che, all'art.36 - comma 4, riproduce la stessa disposizione transitoria dalla norma nazionale. La valutazione ambientale strategica del PTCP è iniziata prima dell'entrata in vigore delle nuove norme nazionali e regionali in materia: poiché si è svolta in conformità a quanto previsto dalla direttiva comunitaria 42/2001/CE risulta essere conforme alle nuove norme sopra menzionate.

### **3. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO**

#### **3.1 Il quadro normativo e programmatico di riferimento**

Il PTCP in base all'art. 20 del Decreto legislativo n.267/2000 determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

La legge urbanistica regionale n.19/02, all'art.18, declina ulteriormente i contenuti del PTCP.

A causa della complessità del sistema territoriale e ambientale molte indicazioni relative agli interventi da prevedere nel PTCP derivano da piani e programmi sovraordinati o di settore con cui il PTCP deve raccordarsi.

Pertanto per quadro pianificatorio e programmatico si intende l'insieme dei piani e programmi che governano i settori e il territorio oggetto del PTCP. L'esame della natura del PTCP e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello stesso e la sua relazione con gli altri Piani e programmi.

Per la costruzione di tale quadro si sono individuati, per ciascuna delle 10 tematiche e/o componenti ambientali elencate di seguito, i principali Piani e programmi a livello nazionale, regionale e provinciale contenuti nell'Allegato 1.

#### **ELENCO TEMATICHE E/O COMPONENTI AMBIENTALI:**

1. Acqua
2. Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio
3. Cambiamenti climatici
4. Energia
5. Flora, Fauna e biodiversità
6. Inquinamento atmosferico
7. Popolazione e salute
8. Rifiuti
9. Rumore
10. Suolo e sottosuolo e Rischio

### **3.2 La verifica di coerenza esterna**

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico contenuta nell'Allegato 1 è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PTCP e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il PTCP deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale e provinciale già approvati. In particolare:

1. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale;
2. Piano regionale gestione dei rifiuti
3. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
4. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
5. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
6. Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
7. Piano d'Ambito per le acque
8. Piano d'azione Locale Energetico
9. Prima stesura Piano Provinciale Rifiuti
10. Programma provinciale previsione e prevenzione rischio
11. Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici della Provincia di Cosenza

Rispetto al documento di scoping, l'analisi di coerenza esterna tiene conto anche del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che è stato definitivamente approvato.

Nella tabella che segue si descrivono, per ciascun Piano e/o Programma, gli obiettivi, i vincoli e, qualora ve ne siano, le prescrizioni.

<b>PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE</b>			
<b>PIANO O PROGRAMMA</b>	<b>BREVE DESCRIZIONE</b>	<b>OGGETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI</b>	<b>VINCOLI/PRESCRIZIONI</b>
Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale;	Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, una infrastruttura ambientale capace di combinare e di connettere ambiti territoriali con una suscettibilità ambientale più alta di altre. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Regione Calabria;</li> <li>• Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole</li> </ul>	Completare il quadro dei Siti Natura 2000 e adottare i Piani di Gestione
Piano regionale gestione dei rifiuti	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;</li> <li>• Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;</li> <li>• Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);</li> <li>• Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;</li> <li>• Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione</li> </ul>	<p>Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;</p> <p>stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani <i>(non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni)</i></p>
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)	Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/89.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga;</li> <li>• Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del</li> </ul>	Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nel PTCP tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a

	Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.	<p>suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.</li> </ul>	non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo
Piano Energetico Ambientale Regionale	La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente	<p>Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.</p> <p>Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.</p> <p>Diversificazione delle fonti energetiche.</p> <p>Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le infrastrutture energetiche dovranno essere realizzate in armonia con il territorio, il paesaggio e gli altri insediamenti</li> <li>• Per le infrastrutture che determinano esuberanti capacità di trasporto delle reti ai fini dell'export</li> </ul>
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	In fase di rimodulazione. Allo stato è in atto il rilevamento qualitativo dei corpi idrici superficiali ed è stato effettuato il 60% delle attività previste. Il rilevamento sarà concluso entro ottobre 2007.	<p>Rilevamento per la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee dell'intero territorio regionale.</p> <p>Predisposizione ed attuazione del programma per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee dell'intero territorio regionale.</p> <p>Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D. Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti</p>	In fase di rimodulazione

		corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso .	
Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013	Il programma espone le strategie della politica regionale nel settore agricolo e forestale per il periodo di programmazione 2007-2013.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1);</li> <li>▪ migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2);</li> <li>▪ migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse3);</li> <li>▪ migliorare la governance locale (Asse 4).</li> </ul>	Il PSR riporta il principio di condizionalità in forza del quale gli agricoltori e selvicoltori che non si conformano ai requisiti obbligatori in tema di ambiente subiscono una riduzione, fino all'esclusione, dei pagamenti e degli incentivi previsti dal Piano.
Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006	Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento	<p>Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.</p> <p>Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.</p>	Il Programma prevede divieti di utilizzo di letami, concimi azotati e liquami in particolari zone e obbliga le aziende zootecniche all'adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
<b>PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE</b>			
<b>PIANO O PROGRAMMA</b>	<b>BREVE DESCRIZIONE</b>	<b>OBIETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI</b>	<b>VINCOLI/PRESCRIZIONI</b>
Piano d'Ambito	Il Piano, in fase di aggiornamento, è stato elaborato in attuazione della Legge Galli	<p>Miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio idrico secondo il dettato della legge Galli.</p> <p>Efficientamento delle opere idrauliche, inclusi interventi sulle opere di presa dei sistemi idrici, anche al fine di garantire il rispetto della normativa sulla sicurezza.</p> <p>Potenziamento della capacità di accumulo, anche con finalità di modulazione e regolazione (in caso di emergenza, di domanda anomala) o riduzione di disservizi durante le attività di</p>	Il Piano d'Ambito non contiene prescrizioni né vincoli specifici di carattere ambientale

		<p>manutenzione straordinaria.</p> <p>Potenziamento degli impianti di sollevamento.</p> <p>Potabilizzazione: trattamento delle acque, provenienti da pozzi o sorgenti, non aventi le caratteristiche fisiche, chimiche e organolettiche per l'uso potabile.</p> <p>Ammodernamento del sistema di adduzione e distribuzione, che hanno superato l'arco temporale di durata.</p> <p>Inserimento di apparecchiature di misura e controllo, inclusi i sistemi di telemisura e telecontrollo a servizio delle principali opere del sistema acquedottistico di trasporto e distribuzione.</p> <p>Adeguamento delle aree a protezione delle fonti di approvvigionamento idrico (pozzi, sorgenti), coerentemente con i requisiti stabiliti dal D. Lgs. 152/99 e individuazione di: aree di salvaguardia; aree di protezione con superficie pari a nove volte quella relativa all'area di salvaguardia; aree di tutela assoluta.</p> <p>Ammodernamento e nuova realizzazione di sistemi di collegamento fognario di opere civili degli impianti di depurazione, di apparecchiature elettromeccaniche per il trattamento fisico, chimico e biologico dei reflui.</p>	
Piano d'Azione Locale per l'energia	In attesa dell'approvazione del Piano Energetico Provinciale (PEP) persegue l'indirizzo di una maggiore competitività,	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili</li> <li>• Uso razionale dell'energia ed il</li> </ul>	Il Piano non prevede vincoli e prescrizioni che saranno contenuti nel PEP a seguito della concertazione con le popolazioni locali

	flessibilità e sicurezza del Sistema Energetico Provinciale e di un uso razionale e sostenibile delle risorse.	risparmio energetico <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la tutela degli utenti e dei consumatori</li> <li>• Contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra posti dal Protocollo di Kyoto.</li> </ul>	
Prima stesura Piano Provinciale Rifiuti	Tale Piano è stato approvato nel settembre 2003 ai soli fini dell'ottenimento della premialità relativa ai fondi strutturali 2000-2006 e pertanto non contiene scelte di dettaglio rispetto a quanto stabilito nel Piano regionale di Gestione	Corrispondenti a quelli del Piano regionale	Il Piano non contiene vincoli/prescrizioni
Programma provinciale previsione prevenzione del rischio	La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali: la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.	Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi. La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici ed indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999. La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza. La terza fase ha consentito di sviluppare	Il contenuto del presente programma sarà approfondito in sede di Rapporto Ambientale

		un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia, riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).	
Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici	Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.	Censimento, analisi e valutazione del patrimonio culturale provinciale e individuazione di Distretti Culturali Locali.	Il Piano non contiene vincoli ma richiama quelli dettati dal D. Lgs. N.42/2004. Il Piano nella fase successiva procederà alla definizione di politiche di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio culturale e all'attivazione di un Piano di gestione.

Per una descrizione dettagliata di tali Piani e Programmi si rinvia all'Allegato 1

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PTCP con i principali riferimenti programmatici regionali e provinciali si è utilizzata una matrice che permette di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli obiettivi espressi nell'ambito del PTCP sia coerente con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione della regione e in quella settoriale.

Nella matrice di coerenza esterna vengono riportati, su ciascuna riga, i macroobiettivi del PTCP, mentre su ciascuna colonna gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono stati riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  Coerenza diretta: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione
-  Coerenza indiretta: gli obiettivi assumono un carattere sinergico
-  Non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
-  Incoerenza: gli obiettivi non convergono

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PTCP con quelli degli altri piani e programmi analizzati. La coerenza indiretta rappresenta invece una diversità tra gli obiettivi che possono rappresentare l'uno la condizione perché si possa verificare l'altro. Due obiettivi diversi possono infatti essere comunque funzionali. Può verificarsi il caso dove vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi.

**Si evidenzia inoltre che il tipo di interferenza esprime solo se gli obiettivi del PTCP e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.**

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE									
OBIETTIVI GENERALI	MACRO - OBIETTIVI DEL PTCP								
	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione e del sistema di gestione
<b>PIS RETE ECOLOGICA REGIONALE</b>									
Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Regione Calabria	☺	☺	☹	—	—	—	—	—	—
Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole	☺	☹	☹	—	—	—	—	—	—
<b>PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI</b>									
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province	—	—	☹	—	—	—	—	—	☺

Riduzione qualitativa dei rifiuti	☹	—	—	—	—	—	—	☹	☺
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% al 2006) (D. Lgs. n.152/06)	—	—	—	—	—	—	—	—	☺
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti	—	—	—	—	—	—	—	☹	☺
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>PAI</b>									
Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga	☹	☹	☹	☹	-	-	-	-	-
Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un	☹	☺	☹	☺	-	-	-	-	-

pericolo									
Individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche	😊	😊	😊	😊	-	-	-	-	-
<b>PSR</b>									
migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;	-	😊	-	-	😊	😊	😊	-	😊
migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	😊	😊	😊	😊	-	-	😊	😊	😊
migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale	-	😊	😊	-	😊	😊	😊	-	
migliorare la governance locale	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE									
OBIETTIVI GENERALI	MACRO - OBIETTIVI DEL PTCP								
	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione

PEAR									
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica	-	-	-	-	-	-	-	😊	-
Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico	-	-	-	-	-	-	-	😊	😊
Diversificazione delle fonti energetiche	-	-	-	-	-	-	-	😊	-
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.	-	-	-	-	-	-	-	😊	-
<b>PROGRAMMA AZIONE ZONE VULNERABILI NITRATI</b>									

Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee	-	-	-	-	-	☹	☹	-	-
Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione	-	-	-	-	-	☹	☹	-	-
<b>PIANO DI AZIONE LOCALE PER L'ENERGIA</b>									
Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	-	-	-	-	-	-	-	😊	☹
Uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico	-	-	-	-	-	-	-	😊	-
Assicurare la tutela degli utenti e dei consumatori	-	-	-	-	-	-	-	😊	-
Contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra	-	-	-	-	-	-	-	😊	-

dal Protocollo di Kyoto									
<b>PRIMA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI</b>									
Gli obiettivi sono gli stessi di quelli definiti nel PRGR. Si rimanda alla verifica effettuata in precedenza									
<b>PIANO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E STORICI</b>									
Censimento, analisi e valutazione del patrimonio culturale provinciale e individuazione di Distretti Culturali Locali	☺	☺	☺	☺	-	-	-	-	-

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono obiettivi del PTCP in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale e provinciale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è sia di tipo sinergico (obiettivi complementari) che diretto (obiettivi fortemente integrati). Rispetto al Piano di Sviluppo Rurale, di nuova introduzione rispetto alla verifica di coerenza effettuata nella fase di scoping, si evidenzia come cinque dei macro-obiettivi del PTCP hanno una interferenza di tipo diretto con gli obiettivi del PSR 2007-2013 che si elencano di seguito: migliorare e potenziare le infrastrutture dei settori agricoli e forestali, Tutelare e ricostituire il patrimonio forestale, Valorizzare l'ambiente e il paesaggio, Mantenere l'attività agricole nelle zone svantaggiate con funzione di presidio, Aumentare la disponibilità di biomassa, migliorare la gestione dei sistemi irrigui. Questa forte correlazione suggerisce una maggiore integrazione tra gli interventi di attuazione del PTCP e quelli di attuazione del PSR.

### 3.3 Il contesto territoriale e socio economico della Provincia di Cosenza

Per la stesura del presente paragrafo si è fatto ampio uso delle due seguenti fonti di dati ed informazioni, considerate le più recenti e dettagliate in merito al contesto sociale ed economico della Provincia di Cosenza:

- Il rapporto 2002 Eurispes sulla Provincia di Cosenza – Indagine su opinioni e atteggiamenti dei cittadini su Pubblica amministrazione, economia, lavoro e formazione, sanità, ambiente e territorio, servizi sociali, cultura e tempo libero, sommerso;
- Il rapporto 2005-2006 dell'Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Commercio di Cosenza – Evoluzione strutturale e dinamiche congiunturali del sistema produttivo locale della Provincia di Cosenza

La Provincia di Cosenza si estende per circa 665.000 Km<sup>2</sup>, pari al 44,1% della superficie calabrese. Su questo territorio risiedono circa 750.000 abitanti, con una conseguente densità demografica alquanto bassa: meno di 110 ab/Km<sup>2</sup>, a fronte dei 132 della Calabria e dei 187 dell'Italia. La capacità di carico demografico potenziale è dunque ancora molto ampia. Per di più, la popolazione provinciale è dispersa in un sistema urbano polverizzato, scarsamente connotato dalla presenza di vere e proprie città. In particolare, l'indice di concentrazione territoriale della popolazione, cioè l'incidenza della popolazione residente nel capoluogo per 100 abitanti residenti negli altri comuni della provincia, è pari a 11,1, a fronte dei 43 della media nazionale, dei 29 nel Mezzogiorno e in Calabria e a 74 nell'Italia Centrale.

La Provincia di Cosenza è ancora oggi caratterizzata da un ritardo economico rilevante rispetto alle aree più sviluppate, alle prese con un evidente deficit di reddito. Il reddito pro-capite, qui approssimato al valore aggiunto per abitante a prezzi correnti nel 1999, è all'incirca di 20 Milioni di vecchie lire, valore praticamente in linea con la media regionale. La tendenza di medio periodo è però al recupero. Nel quinquennio 1995-1999 il tasso di crescita del reddito pro-capite è consistente: + 22,5%, pari ad un incremento in valore assoluto di circa 3 Milioni e 800 mila lire correnti. Solo le province di Vibo Valentia, di Crotona e la regione Molise sperimentano tassi di crescita più elevati.

Il reddito complessivo della Provincia, anche in questo caso approssimato al valore aggiunto ai prezzi di base del 1999, ammonta a poco meno di 16 mila Miliardi di lire, corrispondente a più del 36% del reddito calabrese e allo 0,8% del reddito nazionale.

La debole congiuntura dell'ultimo quinquennio non ha comunque impedito una sostanziale tenuta del livello medio di reddito: nel 2004, infatti, la provincia di Cosenza si colloca al 98° posto nella graduatoria delle province italiane con un valore aggiunto pro capite, dato Italia = 100, pari a 61,5, a fronte del 59,2 del 1995. Grazie a questo progresso siamo in presenza di un lento ma costante processo di convergenza verso a media nazionale, anche se il gap rimane piuttosto consistente (38,5 punti percentuali rispetto all'Italia).

I servizi sono il settore di attività economica largamente prevalente. Il 77% del reddito provinciale è infatti "prodotto" nel terziario pubblico e privato, tenendo presente che nell'ambito del terziario tendono a prevalere la Pubblica Amministrazione e l'arcipelago dei servizi pubblici a sostegno dei cittadini e dei consumatori locali. Per contro l'industria è fortemente sottodimensionata. Il settore secondario concorre alla formazione

del reddito provinciale complessivo con appena il 17%, rispetto alla media nazionale del 29%, mentre il settore agricolo concorre con il 5,5%.

Il trend evolutivo di medio periodo segnala un ulteriore e sostenuto incremento del settore dei servizi, che nel periodo 1995-99 si accresce del 24,6% (tra i più alti d'Italia). In leggera crescita è il settore secondario, così come nell'intera nazione, mentre in contrazione risulta l'andamento del reddito agricolo, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle altre province italiane che sperimentano, invece, qualche incremento delle produzioni primarie.

Una performance sostenuta quindi soprattutto dall'incremento della vocazione terziaria della provincia di Cosenza, grazie alla crescente incidenza che il settore dei servizi (78,8 % del totale) ha nella formazione del valore aggiunto. Un comparto molto variegato che, considerata la sua importanza e al fine di generare un buon tasso di crescita che porti ad aumentare i livelli di occupazione, non può prescindere da un miglioramento di efficienza e di aumento della produttività nei prossimi anni e di un migliore collegamento, in termini di filiera, con il settore manifatturiero (9,3 % del valore aggiunto totale) e con il settore agricolo (4,6 % del valore aggiunto totale).

Il settore dei servizi è un comparto "trasversale" e rappresenta uno dei "motori" di un tessuto produttivo composto da micro-piccole imprese (numerose sono le imprese artigiane presenti in provincia), non organizzato in distretti e spesso "isolato" che, comunque, negli ultimi anni ha conosciuto un processo di trasformazione di tipo qualitativo in particolare della filiera agroalimentare.

Sul piano delle relazioni di mercato la Provincia di Cosenza mostra l'inconsistenza della propria capacità ad esportare. Nel 2001 il valore delle merci esportate è pari ad appena 171 Miliardi delle vecchie lire, che rappresenta lo 0,03% dell'intero export nazionale. Il settore agroalimentare, con circa 90 miliardi delle vecchie lire, è il settore con la maggiore propensione all'esportazione. Sono comunque migliorate le relazioni sul territorio ed è stato avviato un interessante anche se difficile e lento processo di uscita dal proprio perimetro (più estero e mercati interregionali e meno locali), in crescita rispetto al passato (lo 0,9 % del PIL proviene dalle esportazioni nel 2004) ma ancora insufficiente a trainare l'economia provinciale.

Pertanto, l'economia provinciale è per lo più un'economia di distribuzione e di circolazione delle merci, piuttosto che di produzione, quindi un'economia "chiusa" che assorbe beni e merci prodotti altrove. Una siffatta debolezza della struttura economica implica inevitabili effetti sul mercato del lavoro provinciale: gli occupati complessivi nel 2001 sono soltanto 221.000, cioè appena 30 ogni 100 residenti, 10 in meno dell'analoga incidenza a livello nazionale. Peraltro, a differenza del reddito, la dinamica occupazionale risulta in contrazione. Nel periodo 1993-2001 l'occupazione complessiva si contrae di ben 14.000 unità, pari ad una riduzione relativa del 6,2%, con il settore agricolo che presenta la maggiore emorragia di posti di lavoro (nel periodo in esame gli addetti agricoli si contraggono di ben 11.000 unità, passando da 35.000 a 24.000). Perdono occupati anche il settore commerciale (- 4.000 addetti), a causa della ristrutturazione che interessa il settore e soprattutto per la crisi delle strutture più piccole e marginali sopraffatte dalla diffusione dei centri commerciali, e l'industria (- 3.000 addetti). Solo il settore dei servizi registra una leggera

espansione della propria base occupazionale, con una crescita però di soli 4.000 addetti, insufficiente ad assorbire le perdite degli altri settori.

Per quanto riguarda i dati sulla disoccupazione provinciale, nel 2001 i cosentini privi di occupazione sono il 23,8% della forza lavoro, a fronte di un tasso del 10% in Italia e del 4% nelle province del nord-est. Più grave è il tasso di disoccupazione giovanile: ben 63 giovani su 100 sono privi di un'occupazione, contro i 33 dell'Italia ed i 12 del nord-est.

Nonostante le evidenti difficoltà, l'Osservatorio rileva una incipiente crescita qualitativa del sistema imprenditoriale che vede aumentare l'incidenza delle società di capitale e di persone e una riduzione delle ditte individuali, con la creazione di un nuovo nucleo di imprese che potremmo definire Middle Class. Attualmente essa rappresenta il 12,4 % del totale delle imprese manifatturiere sul quale puntare in termini di *policy*. L'insieme di questi cambiamenti potremmo definirli come un processo graduale di ispessimento del tessuto di impresa.

Le trasformazioni di tipo strutturale non hanno ancora permesso, a causa della debole crescita, di incidere in maniera rilevante sul mercato del lavoro di Cosenza. Un mercato del lavoro che evidenzia ancora un tasso di disoccupazione del 12,3% nel 2005, in crescita rispetto al 2004 (10,8%) ma inferiore alle altre province calabresi, che pone all'attenzione una particolare difficoltà da parte dei giovani e delle donne (16,3% il tasso di disoccupazione femminile) di inserirsi nel mondo lavorativo. Uno scenario, quindi, fatto di luci e ombre, ove non mancano le eccellenze settoriali ed imprenditoriali e dove occorre accelerare il passaggio verso un modello integrato di qualità nel quale non solo bisogna riflettere in termini di filiera verticale ed orizzontale tra settori diversi (la filiera dell'agroalimentare, la filiera dell'accoglienza, la filiera manifatturiero-servizi, etc.) ma anche in un'ottica di sviluppo interprovinciale e di reti di territori. Ciò potrebbe essere sintetizzato come reti di impresa in reti di territori a livello regionale e oltre.

Per tali motivi, i percorsi futuri che l'economia cosentina dovrà intraprendere dovranno passare attraverso una riflessione che abbraccia fattori imprenditoriali e fattori di contesto.

Tra questi, la dotazione infrastrutturale e le relazioni banche imprese rappresentano una priorità per lo sviluppo. Una rete infrastrutturale locale e regionale che necessita di una forte politica di investimento per rendere più attrattivo e competitivo il territorio e di un miglioramento della qualità e della intermodalità con la rete nazionale ed europea. A tal proposito, è indispensabile che le politiche volte a sostenere lo sviluppo locale si integrino più efficacemente con le grandi scelte infrastrutturali di livello sovralocale.

In relazione ai rapporti banche e imprese, siamo in presenza di un processo di ristrutturazione del sistema bancario che di fatto, ha "cancellato" la rete bancaria calabrese e dell'intero Mezzogiorno e dove il costo del danaro è superiore di ben due volte rispetto alla media delle province del Centro-Nord. Un costo che, unito a quello delle commissioni e ad un approccio alla "garanzia" invece che al "progetto", condiziona fortemente le politiche di investimento delle imprese cosentine.

Alla luce dei dati presentati, la condizione macrostrutturale della Provincia di Cosenza è allarmante, con i tradizionali indicatori dello sviluppo sempre sotto soglia, se non ai margini inferiori delle graduatorie nazionali.

D'altro canto, però, per una più attenta valutazione del cambiamento sociale ed in parte di quello economico, è necessario affinare l'analisi ed aumentare il dettaglio per potere cogliere situazioni diverse presenti all'interno del territorio provinciale in ambiti più piccoli e definiti. Cosenza è diversa da Paola, il Pollino dalla Piana di Sibari, San Giovanni in Fiore da Rende, e così via. Se si scende di scala, quindi, è possibile intercettare subaree provinciali e sistemi urbani in cui lo sviluppo è riuscito ad attecchire, dove germi di sviluppo endogeno si sono annidati da tempo, dove si sono insediate imprese e iniziative economiche che frequentano spazi e circuiti di mercato globali. Il Cosentino non è quindi un'area unitariamente refrattaria allo sviluppo economico, essendo rintracciabili sviluppi puntiformi e/o per chiazze, con il problema, però, di non riuscire a contaminare i contesti più vasti.

Basandosi poi su altri indicatori, il divario della Provincia di Cosenza si riduce drasticamente e talvolta si azzerava se si prendono in considerazione, ad esempio, i consumi pro-capite oppure indicatori riferiti ai microcomportamenti. Il tasso di natalità locale si è allineato a quello (bassissimo) della media nazionale e lo stesso vale per il numero di figli medi per donna in età feconda, per il tasso di mortalità infantile, per il tasso di nuzialità, per il tasso di iscrizione alle scuole medie superiori e così via.

In altri termini, si è ampliata la sfasatura tra condizione strutturale e comportamenti, nel senso che i comportamenti e gli stili di vita si sono tendenzialmente omologati nell'universo della popolazione, indipendentemente dalla condizione strutturale. La famiglia tende a sopperire la mancanza di reddito dei giovani, si sono dilatati i trasferimenti pubblici a sostegno del reddito, si sono moltiplicate le occasioni di lavori "in nero", la socializzazione passa sempre più attraverso il sistema dei media. In definitiva, i cosentini sono più "normali" rispetto al passato, anche se continuano a produrre relativamente poco e se la distanza che li separa dal resto delle province italiane sviluppate è rimasta pressoché la stessa.

Anche le distanze qualitative non sono scomparse. In generale si sono attenuati moltissimo i divari relativi al benessere individuale, mentre restano profondi quelli relativi allo stock e alla qualità dei beni pubblici. La qualità degli ospedali, degli uffici pubblici, dei parchi, delle strutture per l'infanzia, è ancora assai distante dagli standard delle regioni più evolute. Le copie di quotidiani diffusi per ogni mille abitanti è appena un terzo della diffusione media registrata in Italia e un quarto di quella del Nord-Ovest. Le rappresentazioni teatrali e musicali sono pari a 116 per 100.000 abitanti, cioè all'incirca la metà del valore medio nazionale e poco più di un terzo di quello medio delle regioni centrali. In base ai dati dell'indagine Eurispes, il 37% dei residenti della Provincia di Cosenza nel corso del 2001 non ha effettuato alcuna visita culturale (musei, mostre ed altro), ed un'analoga quota lo ha fatto "raramente". Solo il 5,4% ha frequentato spesso eventi culturali e poco più di un quinto soltanto alcune volte. Le sale cinematografiche aperte al pubblico per 100.000 abitanti sono la metà della media nazionale e gli arrivi turistici per 100 abitanti sono poco più di un terzo di quelli a livello nazionale e meno di un quinto di quelli del Nord-Est, mentre i flussi turistici stranieri rappresentano solo il 9,6 % del totale, fattore che posiziona Cosenza al 97° posto tra le province italiane a più elevata incidenza di arrivi dall'estero.

### 3.4 Il contesto ambientale, gli indicatori e i dati di riferimento

#### Considerazioni generali

Il contesto ambientale riguarda l'intero territorio della Provincia di Cosenza.

Per ciascuna delle 10 componenti/tematiche ambientali identificate in precedenza e schematicamente riportate nella tabella 3.4.1, nel presente capitolo è fornita una descrizione dello stato e del relativo trend. L'elenco degli indicatori individuati come rappresentativi della componente/tematica stessa sono riportati nel paragrafo finale sul monitoraggio.

I metadati degli indicatori sono strutturati per ciascun indicatore secondo gli schemi illustrati nelle tabelle 3.4.2 e 3.4.3. La mappa completa della metainformazione è fornita nell'Allegato 3, mentre una descrizione più dettagliata delle componenti/tematiche ambientali unita ai dati degli indicatori per i quali è stato possibile effettuare il popolamento sono consultabili nell'Allegato 4.

Il quadro degli indicatori ambientali non ha subito cambiamenti rispetto a quanto contenuto nel Documento di *scoping* e sarà maggiormente approfondito durante il monitoraggio dell'attuazione del PTCP.

Codice componente/tematica ambientale	Componente/tematica ambientali
C.1	Acqua
C.2	Beni culturali, archeologici, architettonici, paesaggio
C.3	Cambiamenti climatici
C.4	Energia
C.5	Flora, fauna e biodiversità
C.6	Inquinamento atmosferico
C.7	Popolazione e salute
C.8	Rifiuti
C.9	Rumore
C.10	Suolo, sottosuolo, rischio

Tabella 3.4.1 – Componenti/Tematiche ambientali

Codice componente/tematica ambientale	
Componente/tematica	
Codice indicatore	
Nome Indicatore	
Descrizione indicatore	
Unità di misura	
Codifica DPSIR	
Qualità informazione <sup>(1)</sup>	
Copertura Spaziale <sup>(2)</sup>	
Copertura temporale <sup>(3)</sup>	
Periodicità dell'aggiornamento	
Target fissato dalla normativa	
Stato <sup>(4)</sup>	
Trend <sup>(4)</sup>	
Fonte dati per il popolamento degli indicatori	
Figure e tabelle di rappresentazione	
Note	

- (1) si veda la tabella successiva 3.4.3
- (2) Indica il livello di copertura geografica dei dati raccolti per popolare l'indicatore. C = comunale, C x/155 = comunale ma con soli x comuni su un totale di 155, P = provinciale.
- (3) Indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nelle tabelle allegate all'indicatore.
- (4) In questo campo viene fornita una sintetica valutazione dell'andamento del fenomeno e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa desumibile dai valori dell'indicatore, in base allo schema seguente:

	Stato e trend positivi. Il trend dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti	In assenza di obiettivi fissati dalla normativa, viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto e utilizzando valori (obiettivo) di riferimento, attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.
	Stato stazionario. Il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati	
	Stato e trend negativi. Il trend dell'indicatore mostra che gli obiettivi non saranno raggiunti	
-	non è significativa l'attribuzione di un valore di trend (esempio nel caso degli indicatori relativi al rischio naturale in quanto trattandosi di fenomeni naturali sull'origine dei quali non esiste alcun controllo da parte dell'uomo) o quando non erano disponibili sufficienti informazioni per valutare il fenomeno.	

Tabella 3.4.2 – Schema metadati e relative note esplicative

Codice indicatore	
Nome Indicatore	
Rilevanza <sup>(1)</sup>	
Accuratezza <sup>(2)</sup>	
Comparabilità nel tempo <sup>(3)</sup>	
Comparabilità nello spazio <sup>(4)</sup>	
Somma valori <sup>(5)</sup>	
Qualità <sup>(6)</sup>	

- (1) Giudizio soggettivo in merito all'aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali:

Criterio	Punteggio
Rilevanza Elevata	1
Rilevanza Media	2
Rilevanza Bassa	3

- (2) Giudizio soggettivo complessivo in merito a elementi quali: comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti dei dati, copertura dell'indicatore, validazione dei dati:

Criterio	Punteggio
Accuratezza Elevata	1
Accuratezza Media	2
Accuratezza Bassa	3

- (3) Completezza della serie nel tempo, consistenza e omogeneità della metodologia nel tempo:

Criterio	Punteggio
Comparabilità temporale <= 1 anno	3
2 anni =< Comparabilità temporale <= 5anni	2
Comparabilità temporale > 5 anni	1

- (4) Numero di comuni rappresentati, uso da parte di questi di metodologie uguali o simili unitamente all'affidabilità all'interno del comune stesso:

Criterio	Punteggio
Comparabilità spaziale < 40%	3
40% =< Comparabilità spaziale <= 70%	2
Comparabilità spaziale > 70%	1

- (5) Somma dei punteggi dei singoli parametri di qualità. N/A (non applicabile se almeno uno dei parametri non ha punteggio)

- <sup>(6)</sup> Il risultato derivato dalla somma con uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la seguente scala di valori:

Qualità dell'informazione	Punteggio	Somma valori
Alta	***	da 4 a 6
Media	**	da 7 a 9
Bassa	*	da 10 a 12
Non Disponibile	N/D	N/A

Tabella 3.4.3 – Schema metadati relativi alla qualità dell'informazione e relative note esplicative

#### 3.4.1 La componente ambientale “Acqua”

La componente ambientale “Acqua” riveste un ruolo di primaria importanza nella definizione del contesto ambientale, soprattutto per le implicazioni di natura socio-economica che essa riveste.

Una sua trattazione esaustiva richiederebbe un'analisi approfondita sullo stato quali-quantitativo delle acque superficiali interne, delle acque sotterranee e delle acque marino-costiere, oltre ad un esame delle pressioni esercitate dalle attività antropiche, riconducibili in primo luogo agli usi della risorsa idrica ed allo stato del Servizio Idrico Integrato, nelle sue tre macro-componenti acquedotti, fognature e depurazione.

Per quanto riguarda il primo punto (stato quali-quantitativo delle acque superficiali interne, delle acque sotterranee e delle acque marino-costiere), purtroppo i dati previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/99 modificato ed integrato dal D.Lgs. 152/06 e dalla Direttiva Quadro Acque 60/2000/CE) sono disponibili in maniera limitata e disomogenea. In particolare, per la valutazione della qualità biologica delle acque superficiali, sono disponibili dei dati relativi all'indice I.B.E. (Indice Biotico Estesio)<sup>4</sup>, il cui scopo è quello di formulare diagnosi di qualità di ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati, indotte da fattori di inquinamento delle acque e dei sedimenti o da significative alterazioni fisico-morfologiche dell'alveo bagnato. Nelle figure A.4.1 e A.4.2 sono riportati gli unici dati disponibili, elaborati per la provincia di Cosenza e relativi al 2002, a seguito dell'applicazione del D.Lgs. 130/92.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, si segnala il rischio di degradazione degli acquiferi a causa di processi di salinizzazione in corrispondenza delle zone a più alto sfruttamento agricolo. Il fenomeno insiste in particolar modo sulla fascia costiera ionica (piana di Sibari), dove i suoli hanno subito profonde trasformazioni nei loro usi, sia agricoli che legati all'insediamento di attività produttive e di centri urbani. Si sono così modificati gli assetti colturali, i sistemi di drenaggio e canalizzazione delle acque superficiali, le modalità e le quantità di prelievo delle acque sotterranee, con la scomparsa di ampie zone umide. Il basso utilizzo delle reti irrigue ha determinato la tendenza di ricercare sistemi autonomi di irrigazione aziendale mediante cospicui prelievi di acqua in falda con emungimento di pozzi che hanno provocato l'avanzamento

<sup>4</sup> VEA – Valutazione Ex Ante Ambientale del POR Calabria 2000-2006

del cuneo salino. Nella sola piana di Sibari si stima che dai 500-1000 pozzi esistenti agli inizi degli anni '70 si è passati ai 5000-6000 pozzi attuali<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda gli usi della risorsa idrica e lo stato del Servizio Idrico Integrato, ed in particolare della sua componente acquedottistica, con riferimento alle risultanze delle applicazioni di un modello per la valutazione della sostenibilità della gestione delle risorse idriche messo a punto nell'ambito del progetto di ricerca EPSILON<sup>6</sup>, emerge la debolezza/criticità del sistema acquedottistico dell'ATO-1 Calabria rappresentata dagli insufficienti volumi distribuiti alle singole utenze rispetto ad una discreta dotazione idrica lorda, spesso superiore ai target fissati dalla normativa. Per le figure ed i dati di dettaglio si rimanda alla figure A.4.3, A.4.4 e A.4.5 dell'Allegato 4, da cui si vede come solo 5 comuni abbiano perdite inferiori rispetto al target ed inoltre come la maggior parte dei comuni abbia perdite molto superiori rispetto al target (distanza normalizzata dal target molto elevata). La debolezza/criticità dianzi descritta si accentua notevolmente se, anziché prendere come riferimento la popolazione residente (come è stato fatto nelle elaborazioni del progetto EPSILON), si prende in considerazione la popolazione fluttuante (dati ampiamente trattati nel quadro conoscitivo del PTCP), che soprattutto nel periodo estivo nelle zone costiere è di gran lunga superiore a quella residente.

Per quanto riguarda il sistema delle fognature, si registra, come dato relativo al territorio provinciale nel suo complesso, l'esistenza di circa il 14% della popolazione non ancora servita, mentre, per quello depurativo, l'esistenza di impianti in cattivo stato di funzionamento nonché di impianti con capacità depurativa insufficiente rispetto alla popolazione residente + fluttuante. Tali elementi rappresentano le debolezze/criticità/minacce da superare con adeguate strategie di intervento.

Per quanto riguarda gli schemi irrigui, è da notare che, sempre per l'intero territorio della Provincia di Cosenza, le aree irrigue sono caratterizzate da una superficie irrigata pari a circa 23.000 ha a fronte di una superficie irrigabile di circa 40.000 ha e di una superficie dominata di circa 60.000 ha. Per quanto concerne le carenze relative agli impianti esistenti, sono riconducibili essenzialmente alla vetustà generale delle opere, unitamente all'obsolescenza delle reti di distribuzione a pelo libero, a prelievi disordinati, poco controllabili dagli enti gestori degli impianti, specie lì dove l'espansione disordinata delle infrastrutture non solo riduce la superficie irrigabile ma ostacola anche la razionale distribuzione dell'acqua. In alcune aree, addirittura, nonostante la disponibilità di acqua in pressione, l'irrigazione viene ancora praticata per espansione superficiale, a causa della mancanza di idonei impianti di distribuzione aziendale e inoltre le aree sottese dagli attuali impianti hanno subito e continuano a subire sensibili riduzioni per le interferenze dell'espansione urbana e delle strutture industriali che in alcuni casi si sovrappongono a terreni irrigui già attrezzati.

#### 3.4.2 La tematica ambientale “Beni culturali, archeologici, architettonici, paesaggio”

Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse della Provincia di

---

<sup>5</sup> VEA – Valutazione Ex Ante Ambientale del POR Calabria 2000-2006

<sup>6</sup> Progetto di ricerca condotto dalla Provincia di Cosenza in partenariato con altri 9 partner internazionali nell'ambito del 5° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica della Commissione Europea

Cosenza, nella misura in cui a questo patrimonio si riescono ad attribuire nuovi usi compatibili con le sue caratteristiche. L'attività di tutela territoriale/paesistica si configura, in questo caso, come lo strumento con il quale conservare e trasmettere alle generazioni future un capitale equivalente almeno a quello di cui, oggi, si può disporre.

L'analisi della situazione ambientale fornisce un quadro generale del contesto di riferimento e consente di ricavare utili informazioni sulle criticità/opportunità di cui tener conto nelle possibili strategie di sviluppo.

Tra le criticità sono da evidenziare l'assenza del Piano Paesistico Regionale, la stagionalità del turismo culturale, la scarsa qualità dei servizi aggiuntivi, la marginalità dei centri storici minori, l'assenza di catalogazione e georeferenziazione dei beni culturali, la presenza di edifici e spazi di interesse pubblico degradati o inutilizzati, la presenza di centri storici abbandonati.

Tra le opportunità sono da mettere in luce l'inserimento dei centri storici minori nei circuiti turistici, la crescente domanda di servizi legati al patrimonio culturale, l'eccezionale ricchezza di beni culturali, l'integrazione con il settore turismo e trasporti, la presenza delle attività artigianali e delle tradizioni locali, l'elaborazione del Piano di tutela e Valorizzazione del Patrimonio Storico ed Ambientale della Provincia di Cosenza, l'eccezionale ricchezza di elementi del sistema difensivo: torri, castelli, cinte murarie, la presenza di centri storici abbandonati da valorizzare e tutelare.

#### 3.4.3 La tematica ambientale "Cambiamenti climatici"

L'unica fonte di informazione utile relativa al contesto climatico è al momento costituita dal risultato a cui è pervenuta l'ARPACal nella redazione dell'Indice di Qualità Climatica realizzato nell'ambito del progetto Interreg IIIB Medocc, denominato Desertnet, per il quale è stato necessario indagare su una serie di parametri climatici al fine di individuare sul territorio regionale le aree a rischio desertificazione.

#### 3.4.4 La tematica ambientale "Energia"

Lo studio del sistema energetico del territorio provinciale di Cosenza può essere intrapreso attraverso tre passaggi consecutivi:

- l'analisi dell'evoluzione storica dei consumi energetici;
- la determinazione dei fattori-causa di questi consumi;
- la traduzione della suddetta evoluzione in termini di emissioni di gas di serra.

L'analisi del sistema energetico della Provincia è evidenziata mediante la ricostruzione, per il periodo 1993-2003, dei bilanci energetici provinciali. Il dettaglio di questa analisi ha consentito la disaggregazione dei consumi per settori di attività e per vettori energetici utilizzati. La scelta di costruire i consumi energetici durante un certo numero di anni ha consentito di individuare con maggiore chiarezza gli andamenti tendenziali per i diversi vettori energetici o settori.

Accanto all'analisi temporale del sistema energetico cittadino, solo in alcuni casi, sarà possibile fare un'analisi di tipo spaziale disaggregando i consumi energetici, per le diverse aree della Provincia. In questo

modo alcune delle caratteristiche energetiche saranno relazionate alle diverse attività presenti nelle varie zone della Provincia.

Le analisi svolte sul sistema energetico sono state accompagnate da analoghe analisi sull'evoluzione delle emissioni dei gas di serra ad esso associato. Le emissioni sono interpretate mediante l'equivalente di anidride carbonica, che considera il contributo aggregato, mediante opportuni coefficienti, dei singoli gas di serra. Per il calcolo delle emissioni conseguenti all'utilizzo delle fonti energetiche, ci si è basati sull'analisi globale di queste ultime, prendendo in considerazione tutti i passi tecnologici che, direttamente o indirettamente, si inseriscono nel ciclo di vita di un vettore energetico. Per questo motivo, è stata realizzata un'analisi del sistema di offerta di energia, considerando sia la produzione esterna che interna.

Attraverso questa analisi si è voluto ricostruire l'evoluzione passata delle emissioni dei gas di serra e valutare così la variazione delle stesse rispetto al 1990, preso come anno di riferimento in analogia a quanto stabilito dal protocollo di Kyoto.

#### 3.4.5 La componente/tematica ambientale "Flora, fauna e biodiversità"

Il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una delle risorse fondamentali della provincia; notevole è la ricchezza di biodiversità grazie alla varietà di ambienti presenti, alla posizione centro-mediterranea, alla storia geografica, geologica e all'uso del territorio.

Si è proceduto ad un inquadramento territoriale della Provincia, descrivendone i sistemi ambientali, la biodiversità, le fasce bioclimatiche, l'uso del suolo, le serie della vegetazione nonché le unità di vegetazione potenziale.

Segue poi un'analisi delle caratteristiche della flora e della fauna provinciale attraverso la suddivisione dal punto di vista geobotanico delle specie floristiche e la presenza e localizzazione delle varie specie faunistiche.

Si è cercato di dare un quadro esaustivo di tutte le peculiarità delle aree protette che ricadono nel territorio della Provincia. Le aree protette hanno come obiettivo principale la conservazione della biodiversità finalizzata alla tutela delle numerosissime specie animali e vegetali presenti sul territorio provinciale. Ad oggi la superficie occupata dalle aree protette istituite è ragguardevole; grande importanza deve essere data alla tutela della biodiversità per ridurre o contenere i processi di degrado ed impoverimento, favorire la produzione ed il mantenimento della naturalità diffusa e della qualità del territorio ed allo stesso tempo consentire la miglior fruibilità sociale delle risorse e degli spazi naturali.

L'analisi delle caratteristiche e delle peculiarità delle aree protette rappresenta un momento essenziale per fornire un quadro dettagliato sullo stato delle risorse naturali ed un primo passo per l'individuazione delle criticità ambientali legate al nostro territorio.

I siti trattati nell'Allegato 4, che ricadono completamente o in parte nel territorio provinciale, sono:

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria
- ZPS - Zone di Protezione Speciale
- SIN e SIR

- Parco Nazionale del Pollino
- Parco Nazionale della Sila
- Riserve naturali biogenetiche statali
- Riserve naturali orientate statali
- Riserve biogenetiche guidate statali
- Riserve naturali regionali
- Oasi di protezione

Una prima lista di indicatori identificati per questa tematica tiene conto del numero e dell'estensione di tutte le aree protette su elencate.

Grande importanza riveste, inoltre, il patrimonio forestale: circa il 60% della superficie boscata regionale presente nella fascia altimetrica definita come "montagna interna" ricade in Provincia di Cosenza. Si registra anche la maggiore estensione di boschi ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela.

In relazione a questa tipicità del territorio, nell'Allegato 4 ampio dettaglio è fornito rispetto al numero di incendi boschivi ed alle superfici percorse dal fuoco.

La Calabria è, purtroppo, una delle regioni maggiormente colpite da incendi in relazione sia al numero di eventi che all'estensione delle superfici percorse dal fuoco e la provincia di Cosenza quasi ogni anno detiene il "primato" regionale. Il passaggio del fuoco nei nostri ambienti si configura come elemento critico per la stabilità ecologica dei soprassuoli per cui, per valutare l'incidenza negativa degli incendi, si è presa in considerazione l'estensione delle aree boscate e non boscate andate distrutte dal 1997 al 2005.

Nella stesura della tematica Flora Fauna e Biodiversità si è tenuto conto dei "Piani di Gestione dei siti Natura 2000" versione definitiva in corso di approvazione da parte della Regione Calabria, del V Censimento Generale dell'Agricoltura effettuato dall'ISTAT nell'anno 2000 e della "Nuova Stesura della Valutazione Ex Ante Ambientale" del POR Programma Operativo Regionale della Regione Calabria, anno 2002.

#### 3.4.6 La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico"

La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico" non presenta criticità nel territorio della Provincia di Cosenza. Vista la scarsa presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni inquinanti in atmosfera, la principale fonte di inquinamento atmosferico è senz'altro rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi assumono rilevanza in prossimità dei pochi punti ad elevato congestionamento del traffico (area urbana e grandi agglomerati urbani della Provincia). Ciò malgrado, è auspicabile la realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, oggi assente, al fine di raccogliere i dati necessari per effettuare una valutazione quantitativa del contesto.

#### 3.4.7 La tematica ambientale "Popolazione e salute"

Nell'ambito delle attività di programmazione provinciale è importante considerare l'andamento specifico dell'entità della popolazione locale, della sua distribuzione all'interno del territorio provinciale e di alcune caratteristiche demografiche (come l'età e il genere) che incidono particolarmente sull'utilizzo del territorio,

effettuando una lettura ragionata dei dati rilevati.

Si configura così un quadro analitico che tiene conto sia delle tendenze dei flussi naturali (la natalità e la mortalità), sia di quelli migratori che potrebbero condizionare l'assetto demografico complessivo.

E', quindi, importante conoscere non solo come si trasforma la popolazione nel suo complesso, ma anche quale effetto è da attribuire alla popolazione iniziale e quale invece dipende da condizioni dinamiche (es. popolazione degli stranieri o popolazione dei flussi migratori).

I dati analizzati mirano a cogliere le caratteristiche demografiche del territorio, gli aspetti demografici dei singoli comuni, in particolare lo stato e le dinamiche naturali e migratorie, la struttura demografica della popolazione (composizione percentuale della popolazione e indici di struttura) per constatarne la regolarità, le caratteristiche sull'occupazione, la capacità di attrazione o tendenza allo spopolamento dei comuni in relazione agli indici di struttura.

Tutti i dati sono stati considerati prendendo come riferimento: la popolazione alla data del censimento 2001 (21/10/2001); le variazioni dal 1981, 1991 e gli aggiornamenti annuali fino al 2005.

Ci si sofferma infine su alcuni aspetti inerenti quelle interrelazioni tra le condizioni ambientali e la salute umana, che non trovano specifica trattazione nell'ambito delle altre componenti/tematiche ambientali. In particolare, sono presi in considerazione il verde urbano e la rimozione dell'amianto, mentre non si hanno a disposizione dati quantitativi in merito alle esposizioni della popolazione ai campi elettromagnetici.

#### 3.4.8 La tematica ambientale "Rifiuti"

Il territorio provinciale è estremamente eterogeneo per cui la produzione pro-capite di rifiuti varia, anche in maniera sensibile, in base alle caratteristiche, alla localizzazione ed alla popolazione residente e fluttuante del singolo Comune.

Nei Comuni delle fasce costiere, dove l'incidenza turistica nella stagione estiva è rilevante, i valori della produzione di rifiuti risultano di gran lunga superiori a quelli relativi ai Comuni dell'entroterra.

Al fine di descrivere e interpretare le dinamiche relative alla gestione dei rifiuti, il territorio della Provincia di Cosenza, presentando caratteristiche morfologiche estremamente varie, è suddiviso in sei Sottoambiti appartenenti all'ATO 1 per come stabilito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. I SottoAmbiti costituiscono forme di aggregazione territoriale finalizzate alla predisposizione di sistemi organizzativi comuni relativamente alla raccolta e al trasporto dei rifiuti.

La produzione totale di rifiuti nell'anno 2005 è stata di 316.472,76 tonnellate, di cui 270.256,02 tonnellate di Rifiuti Urbani raccolti in forma indifferenziata (RU) e 46.216,74 tonnellate di Rifiuti urbani raccolti in forma differenziata (RD). La raccolta differenziata è rivolta prevalentemente a poche tipologie di rifiuti quali carta e cartone, multimateriale (vetro, plastica e alluminio) ed ingombranti; la percentuale si attesta al 14,63%, mentre la produzione pro-capite di rifiuti totali è di 430,70 kg/ab/anno, pari a 1,18 kg/ab/gg.

Il flusso dei rifiuti viene suddiviso nei processi relativi ai Rifiuti Urbani ed alla Raccolta Differenziata. I rifiuti urbani "indifferenziati" (RU), di norma, seguono il percorso dettato dall'impiantistica esistente. In alcune realtà, quale quella del comprensorio di Rossano dove è presente un solo impianto di pre-

selezione, il ciclo dei rifiuti si completa attraverso la raccolta, la selezione e la conseguente produzione di FOS e di frazione secca. Nelle altre realtà provinciali, la restante parte di rifiuti, che rappresenta la frazione più consistente, segue un percorso che va direttamente dalla raccolta allo smaltimento in discarica.

Una quota elevata di rifiuti speciali sono esportati fuori regione.

Relativamente alla raccolta differenziata, il flusso di rifiuti, è più articolato. I rifiuti differenziati, suddivisi per frazione merceologica, vengono raccolti dalle Società Miste che operano nei sei SottoAmbiti e successivamente selezionati negli impianti presenti sul territorio calabrese. Parte delle materie prime seconde prodotte vengono smistate ai relativi Consorzi Obbligatori.

Per la frazione organica derivante da raccolta differenziata il ciclo si chiude con la produzione di compost nei pochi impianti attivi sul territorio provinciale.

La realtà impiantistica provinciale comprende varie modalità di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, la cui analisi ha consentito, sebbene in modo non esaustivo, di delineare e comprendere il ciclo dei rifiuti per il territorio della Provincia di Cosenza.

Per quanto riguarda le discariche, nell'anno 2005 sono stati operativi tredici impianti di discarica per rifiuti non pericolosi come alla lettera a) del punto 3 art. 7 D.lgs 36/2003 (ex I categoria). Gli impianti ricadenti nei Comuni di Pedace, Praia a Mare, Santa Maria del Cedro, Scigliano, hanno cessato l'attività nel corso dello stesso anno.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, nel corso dell'anno sono state operative due discariche di rifiuti inerti nel Comune di Rossano, come alla lettera a) dell'art. 4 del D.Lgs. 36/03 (ex II categoria tipo A), ed una discarica di rifiuti non pericolosi come alla lettera b) del punto 3 dell'art.7 del D.Lgs 36/03 (ex II categoria tipo B), situata anch'essa a Rossano.

Sono stati, inoltre, rilevati i seguenti impianti di trattamento e recupero attivi nell'anno 2005:

- N°1 impianto di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità)
- N°1 impianto di trattamento meccanico, biologico ed aerobico
- N°1 impianto di recupero energetico di rifiuti e/o biomasse
- N°21 impianti di rifiuti speciali e trattamento RD
- N°4 impianti di trattamento chimico-fisico e biologico
- N°1 impianto di trattamento dei pneumatici fuori uso

Per un'analisi di maggior dettaglio si rinvia all'Allegato 4 dove è presente una sintesi sul flusso dei rifiuti nell'anno 2005 estrapolata dal lavoro dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.

Tra le principali criticità sono da elencare il mancato completamento dell'impiantistica infrastrutturale sul territorio della Provincia, la Raccolta Differenziata al di sotto dei limiti previsti dalla legge (35% al 31 dicembre 2006), l'elevata percentuale di RU da smaltire in discarica, la mancanza di una normativa regionale per il settore dei rifiuti e di una chiara definizione delle competenze degli ATO, l'adeguatezza del sistema di gestione della filiera dei rifiuti, la mancanza di piattaforme di valorizzazione della Raccolta Differenziata, la scarsa informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Tra le principali opportunità sono da evidenziare l'aumento della quota di Raccolta Differenziata, la produzione pro-capite di rifiuti al di sotto della media nazionale, l'azione conoscitiva e propositiva dell'OPR - Osservatorio Provinciale sui Rifiuti

#### 3.4.9 La tematica ambientale "Rumore"

La tematica ambientale "Rumore" non presenta criticità nel territorio della Provincia di Cosenza, nè esistono dati disponibili, sia di natura qualitativa che quantitativa, per una descrizione del contesto.

#### 3.4.10 La componente/tematica ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio"

I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di inter-relazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, quelle introdotte dall'ARSSA – Agenzia Regionale di Servizi di Sviluppo in Agricoltura – in materia di spandimento dei reflui di origine olearia e di vulnerabilità dei suoli ai nitrati di origine agricola, nonché quelle introdotte dalla Legge Urbanistica Regionale in materia di limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica e ancora tutte quelle che si potrebbero introdurre a partire da una razionalizzazione dei risultati ottenuti a valle di numerosi ed autorevoli studi effettuati in materia dal sistema della ricerca regionale, costituirebbero risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 4.

## **4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E VERIFICA NEL PTCP**

### **4.1 La costruzione del quadro normativo**

La definizione del contesto normativo consiste nell'elencazione delle strategie e della normativa di riferimento a livello internazionale, nazionale e regionale al fine di predisporre un quadro che consenta la definizione di obiettivi di sostenibilità ambientale per ciascuna tematica/componente ambientale.

Tutto ciò al fine di definire ed eventualmente integrare strategie e obiettivi ambientali per il PTCP.

L'elenco delle tematiche e/o componenti ambientali preso in considerazione è il seguente:

1. Acqua
2. Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio
3. Cambiamenti climatici
4. Energia
5. Flora, Fauna e biodiversità
6. Inquinamento atmosferico
7. Popolazione e salute
8. Rifiuti
9. Rumore
10. Suolo e sottosuolo e Rischio

Nell'Allegato 2 si riportano le tabelle specifiche indicanti per ciascun livello normativo internazionale, nazionale e regionale i principali obiettivi di tipo qualitativo e, qualora vi siano, quantitativo, di sostenibilità ambientale ricavati dai seguenti documenti:

- Convenzioni, Protocolli a livello internazionale;
- Programmi d'azione e Strategie tematiche comunitari;
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale

### **4.2 Il quadro sinottico degli obiettivi ambientali e correlazione con gli obiettivi del PTCP**

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale effettuato nel documento di scoping ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale per ciascuna componente/tematica ambientale. Dal quadro generale degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati nell'Allegato 2 si sono presi in considerazione, , quelli particolarmente rappresentativi estrapolati dai documenti indicati qui sotto:

#### ***Ambito Internazionale***

- VI Programma d'azione per l'ambiente
- Strategie tematiche comunitarie (inquinamento atmosferico, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, protezione del suolo e ambiente urbano)

#### ***Ambito Nazionale***

- Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia

Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale è indicato nella tabella che segue:

**OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

T/CA	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
<b>Acqua</b>	<p>Conservazione, miglioramento della qualità e produzione/consumo sostenibile della risorsa acqua</p> <p>Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali e le acque sotterranee al fine di raggiungere un livello di qualità buono</p>
<b>Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio</b>	<p>Salvaguardia e sviluppo creativo dei paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica</p> <p>Valorizzazione dei paesaggi culturali nel quadro delle strategie integrate di sviluppo territoriale</p> <p>Riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto espressione dell'identità culturale delle popolazioni</p>
<b>Cambiamenti climatici</b>	<p>Riduzione delle emissioni climalteranti</p>
<b>Energia</b>	<p>Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia</p> <p>Accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili</p>
<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	<p>Anticipare, prevenire e combattere alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica tutelando le specie minacciate e i relativi habitat;</p> <p>Compatibilità dello sviluppo regionale e territoriale con la biodiversità</p> <p>Sviluppo e gestione sostenibile delle foreste</p> <p>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</p>
<b>Inquinamento atmosferico</b>	<p>Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente</p>

<b>Popolazione e salute</b>	<p>Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore ecc)</p> <p>Garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente</p> <p>Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani</p>
<b>Rifiuti</b>	<p>Prevenzione e Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti</p> <p>Incentivare il riutilizzo e dare priorità al recupero ( di materia e di energia) e al riciclaggio</p> <p>Riduzione dei rifiuti avviati allo Smaltimento finale</p>
<b>Rumore</b>	<p>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta</p>
<b>Suolo sottosuolo e Rischio</b>	<p>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.</p> <p>Arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie nel suolo e sottosuolo</p> <p>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</p> <p>Prevenzione e Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e dai fenomeni erosivi delle coste</p> <p>Mantenere l'assetto del territorio</p>

T= Tematica

CA= componente ambientale

Sempre in fase di *scoping* si è proceduto alla costruzione di una matrice preliminare di correlazione tra i singoli obiettivi specifici del PTCP e le componenti/tematiche ambientali. Tale matrice non ha subito modificazioni nel presente documento in quanto, nonostante alcune modifiche contenute nella versione aggiornata del PTCP, esprime ancora in maniera significativa l'impatto del PTCP sulle varie tematiche ambientali evidenziando come il Sistema relazionale sia quello che potenzialmente può produrre più impatti significativi sull'ambiente e che richiede una maggiore attenzione durante la fase di monitoraggio del PTCP.

**MATRICE DI CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI SPECIFICI DEL PTCP E TEMATICHE/COMPONENTI AMBIENTALI**

OBIETTIVO SPECIFICO	TEMATICHE E/O COMPONENTI AMBIENTALI									
	ACQUA	BENI CULTURALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGIO	CAMBIAMENTI CLIMATICI	ENERGIA	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	POPOLAZIONE E SALUTE	RIFIUTI	RUMORE	SUOLO SOTTOSUOLO E RISCHIO
Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS <sup>7</sup>										X
Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale					X					X
Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici		X								X
Interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono		X			X		X			X
Interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali		X					X			X
Interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico		X					X			X
Interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico					X		X			X
Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali										
Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio		X								X
Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali		X			X		X			X
Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo										
Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica							X			X

<sup>7</sup> Per quanto riguarda il sottosistema Integrità fisica del territorio l'attuale versione del PTCP recepisce e fa proprio le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS e nonché dagli eventuali aggiornamenti del PAI.

Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale		X	X	X	X	X	X		X	X
Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale							X			
Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale		X		X	X	X	X		X	
Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni		X	X	X	X	X	X		X	X
Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti		X								
Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto			X	X		X	X		X	X
Rafforzare i collegamenti trasversali		X	X	X	X	X	X		X	X
Completamento dei grandi schemi a scopi multipli	X						X			
Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)	X						X			
Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)	X						X			
Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue	X						X			
Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi				X						
Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti							X	X		
Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica							X	X		

## **5. VERIFICA DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PTCP**

L'articolo 5 paragrafo 1 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che, nel Rapporto Ambientale, vengano "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente".

Nel caso del PTCP la valutazione dei possibili effetti ambientali è un'operazione piuttosto complessa, in quanto molti degli interventi necessari alla sua attuazione sono demandati ai Comuni o a Progetti Integrati e il PTCP contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali contenuta in questo paragrafo, tenuto conto della scala geografica ampia su cui il piano si attua, della definizione strategica e non puntuale delle azioni e della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione, non può che essere caratterizzata da un certo grado di "incertezza".

La valutazione finale è stata condotta inizialmente sugli impatti ambientali di ogni singolo sistema del PTCP e, successivamente, in una matrice definitiva, sugli effetti globali di tutto il PTCP sulle singole tematiche e/o componenti ambientali.

Di seguito sono riportate le valutazioni ambientali relative ai singoli sistemi del PTCP.

### **Sistema ambientale**

Il rapporto di *scoping* evidenziava una concentrazione degli obiettivi sul tematismo "*Integrità fisica del territorio*" a scapito degli altri due "*Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche*" e "*Sistema delle risorse storico-culturali*", che nell'attuare documento si riconducono al "*Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali*" e suggeriva l'introduzione dei seguenti obiettivi :

- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale della provincia anche attraverso l'individuazione di luoghi ad alta valenza paesaggistica e il recupero del patrimonio edilizio rurale
- Salvaguardia della biodiversità e individuazione e/o aggiornamento degli ambiti destinati all'agricoltura
- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Provincia

Era stata altresì evidenziata nell'analisi di coerenza interna la necessità, con riferimento al paesaggio, di:

- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo della provincia anche attraverso l'individuazione di luoghi ad alta valenza paesaggistica;
- Rafforzare il rapporto tra la tutela del paesaggio rurale e la funzione di presidio del territorio (mantenimento della popolazione locale e misure di incentivazione per la pratica di colture biologiche o tradizionali) che possono inserirsi in politiche inerenti il turismo e il commercio locale tradizionale.

La versione attuale del PTCP risulta integrata rispetto a quella inizialmente valutata in fase di scoping, in quanto contiene:

- obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale, agricolo e degli ambiti rurali
- obiettivi di valorizzazione dei beni paesaggistici, storico e culturali

Inoltre il Documento di Piano più volte sottolinea l'attenzione alla valorizzazione e riqualificazione degli ambiti costieri.

Con riferimento agli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale, agricolo e degli ambiti rurali, il PTCP recepisce e fa propri i principi informativi, le finalità e gli indirizzi precisati al Cap. III delle Linee Guida "La Pianificazione del Territorio Agroforestale".

In ogni caso, la forte correlazione (di tipo diretto) evidenziata dalla matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTCP e obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, **suggerisce una maggiore integrazione, in fase di attuazione, tra gli interventi del PTCP e quelli del PSR.**

Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni paesaggistici, storico e culturali, il PTCP considera parte integrante il PVBPS (Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici) della Provincia di Cosenza.

Relativamente al sottosistema Integrità fisica del territorio l'attuale versione del PTCP recepisce e fa proprio le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS nonché gli eventuali aggiornamenti del PAI.

In merito all'esplicitazione di obiettivi sulla pianificazione del sistema produttivo e industriale, richiamata nel documento di scoping, l'attuale versione del PTCP fornisce quale indirizzo per la redazione dei PSC e dei PSA, la previsione di eventuali ampliamenti e nuove espansioni delle aree produttive esistenti all'interno dei nuclei industriali e dei PIP approvati e già attrezzati con le opere infrastrutturali.

In conclusione, poiché il PTCP non scende a livello di interventi né nel documento "Norme ed indirizzi per la redazione dei PSC e dei PSA" né nelle "schede di copianificazione dei vari comprensori", che rappresentano la sintesi delle proposte strategiche del PTCP, la valutazione del sistema ambientale non può che essere positiva, in quanto coerente agli obiettivi di sostenibilità ambientale precedentemente indicati. Per quanto riguarda la valutazione ambientale dei singoli interventi, considerato che il PTCP demanda la sua attuazione a progetti pilota, progetti strategici e progetti integrati da programmare ed attuare di concerto con gli Enti Locali sub provinciali in sintonia con la programmazione regionale, sarà necessario verificare in fase di monitoraggio che l'attuazione di questi interventi risponda alle linee di indirizzo contenute nel PTCP.

### **Sistema insediativo**

Per quanto riguarda il sistema insediativo, il rapporto di *scoping* aveva evidenziato due diversi aspetti:

1. la mancanza di linee di intervento/azioni dettagliate;

2. l'opportunità di introdurre nuovi obiettivi specifici, il primo teso a migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani ed il secondo a promuovere l'edilizia sostenibile, entrambi finalizzati ad una maggiore coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale inerenti le singole tematiche/componenti ambientali connesse con il sistema insediativo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la versione attuale del PTCP, nell'art. 24 degli indirizzi/proposte strategiche richiama esplicitamente la pianificazione comunale, che deve:

- garantire adeguati livelli di razionalità ed economicità ai processi di urbanizzazione;
- privilegiare la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio insediativo esistente, limitando il ricorso a nuova edificazione;
- limitare le tendenze dispersive dei processi insediativi;
- razionalizzare le modalità di utilizzo delle reti infrastrutturali ed energetiche, evidenziandone le criticità;
- contenere il consumo delle risorse, assicurando anche la tutela della qualità dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, dei sistemi biologici e della fertilità dei suoli.

Inoltre, per le aree costiere, che costituiscono la parte del territorio provinciale maggiormente compromesso, nella versione attuale del PTCP é evidenziata la necessità di un riequilibrio ecologico ed urbano per compensare la forte densità insediativa e per imprimere l'immagine e la funzione di aree residenziali di qualità.

Tali indirizzi, pur se riferiti ad un livello di pianificazione sotto-ordinata quale quello comunale, possono considerarsi sufficientemente dettagliati.

Per quanto riguarda il secondo aspetto evidenziato nel rapporto di *scoping*, la versione attuale del PTCP, sebbene non contenga espliciti riferimenti all'edilizia sostenibile, evidenzia più volte la necessità di un miglioramento della qualità della vita, quale obiettivo ultimo del sistema insediativo.

Infatti, di rilievo appare l'attuazione di politiche diffuse di miglioramento delle condizioni urbane.

L'esplicito e ripetuto richiamo al contenimento dell'uso del suolo a fini insediativi, in generale, e l'altrettanto esplicita disposizione di limitare la dispersione insediativa appaiono in totale sintonia con gli obiettivi di sostenibilità tesi a contrastare il fenomeno dell'Urban Sprawling, sanciti dalla Strategia Tematica Europea sull'ambiente urbano. Tale disposizione, inoltre, consentendo una razionalizzazione dei servizi primari e secondari a supporto dell'urbanizzazione, presenta un'interferenza positiva con il sistema relazionale.

Inoltre, i richiami:

- alla qualificazione della cornice ambientale dei centri urbani ed in particolare delle connessioni fra le aree urbane e le risorse ambientali presenti,

- alla valorizzazione del paesaggio tramite la riduzione dell’impatto degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali,
- al rispetto delle “economie” infrastrutturali dei territori agricoli, in quanto l’orditura dei suoli coltivati, le presenze arboree, i canali d’irrigazione e di scolo, le strade poderali ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell’economia dei luoghi, interferiscono in maniera positiva anche con il sistema ambientale.

In linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, soprattutto nella sua dimensione socio-economica, appare, infine, l’inserimento, tra i criteri generali per la pianificazione, del recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio; ma anche incentivando il ritorno delle attività artigianali di tradizione, intorno alle quali l’obiettivo sarà di ricomporre ciascun sistema urbano che proprio da esse aveva iniziato il suo sviluppo.

### **Sistema Relazionale**

Dalla **Matrice di correlazione in fase di scoping** tra obiettivi specifici del PTCP e tematiche/componenti ambientali si rilevava come il Sistema relazionale è quello che potenzialmente può produrre più impatti significativi sull’ambiente e che richiede una maggiore attenzione soprattutto durante l’attuazione del PTCP nella fase di monitoraggio.

Le linee di indirizzo della versione attuale del PTCP hanno recepito l’obiettivo suggerito nel documento di scoping. In particolare:

- si pone rilievo allo sviluppo delle reti pedonali e ciclopedonali a livello comunale, proponendo di potenziare le ciclopiste come alternative alle connessioni viarie per automezzi, al fine di accogliere i movimenti pedonali casa-lavoro, casa-centri commerciali e casa-spazi per il tempo libero.
- Nei tratti di strade urbane ed extraurbane di nuova costruzione o ristrutturazione sono previsti marciapiedi e piste ciclo-pedonali.
- si prevedono incentivi per il recupero e la formazione di una rete ciclabile-pedonale e di trekking estesa anche a livello sovra comunale.

Con riferimento all’obiettivo già presente da integrare privilegiando forme di trasporto sostenibile il PTCP:

- promuove la riqualificazione, ristrutturazione e l’adeguamento della viabilità esistente, allo scopo di limitare il consumo di territorio;
- prevede azioni di recupero e riuso delle linee ferroviarie dismesse, nonché di riqualificazione urbanistica delle aree di stazione e di realizzazione degli scali merci;

- manifesta l'impegno di recuperare percorsi, antichi tracciati stradali o piste carrabili, nelle aree interne del Parco del Pollino e del Parco della Sila, con l'impiego di materiali ecocompatibili.

Con riferimento all'obiettivo già presente da integrare rafforzando l'efficienza del trasporto pubblico locale il PTCP:

- privilegia il trasporto pubblico su gomma, prevedendo ove possibile corsie riservate, piazzole di fermata attrezzate e aree di attesa con opportuni elementi di canalizzazione del traffico e di arredo urbano; inoltre, prevede zone di parcheggio nei centri di interscambio, al fine di agevolare la fruizione del mezzo pubblico.

L'attuale versione del Piano migliora la connessione del Sistema Relazionale con quello Ambientale promuovendo la realizzazione del distretto di Qualità di Sibari, il cui progetto promuove l'infrastrutturazione del territorio e la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, e incoraggiando lo sviluppo della mobilità nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, come nel caso dell'Area Urbana di Cosenza.

Infine, il documento attuale, presta maggiore attenzione alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, in quanto è emersa, sia per la realizzazione della Via del Crati e delle Terme, sia per la realizzazione di percorsi d'interesse paesaggistico-ambientale (nelle aree interne del Parco del Pollino e del Parco della Sila), la volontà di realizzare gli interventi compatibili con la valenza naturalistica presente.

## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTCP: CRITERI E INDIRIZZI PER L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE NELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Dalla prima analisi preliminare sui potenziali effetti positivi e negativi del PTCP sulle singole componenti e/o tematiche ambientali, effettuata in fase di *scoping*, sono emerse le seguenti Criticità:

- **Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio:** (IL PTCP non definisce gli ambiti di particolare interesse storico, paesaggistico ed ambientale, con riferimento anche al patrimonio rurale e non individua gli ambiti destinati all'agricoltura)
- **Inquinamento atmosferico e Cambiamenti climatici :** Il PTCP non contiene obiettivi diretti alla tutela della qualità dell'aria
- **Energia:** il PTCP non contiene obiettivi di riduzione del consumo energetico derivante dal sistema edilizio abitativo e dal sistema produttivo e dei servizi
- **Flora, Fauna e biodiversità:** il PTCP non obiettivi di pianificazione agro-forestale diretti alla salvaguardia della biodiversità
- **Popolazione e salute e Rumore:** il PTCP non contiene alcun obiettivo teso a migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia dell'inquinamento da rumore, atmosferico ecc.;

A seguito delle integrazioni ambientali contenute nei singoli sistemi e descritte nel precedente paragrafo, le interferenze positive e negative individuate nella matrice preliminare in fase di scoping, sono diventate, nel rapporto ambientale, gli effetti potenziali significativi positivi, negativi o incerti del PTCP sulle singole tematiche e/o componenti ambientali.

La matrice riportata di seguito contiene, inoltre, indirizzi e/o criteri per mitigare o rafforzare gli effetti significativi descritti, durante la fase di attuazione degli interventi.

<b>MATRICE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTCP</b>		
<b>T/CA</b>	<b>EFFETTI POSITIVI</b>	<b>EFFETTI NEGATIVI O INCERTI</b>
<b>Acqua</b>	Il PTCP prevede obiettivi di completamento e razionalizzazione delle infrastrutture relative agli schemi idrici ad uso potabile e irriguo	Potenziali effetti incerti potrebbero derivare da nuovi insediamenti urbani come fattore di pressione sull'uso della risorsa idrica
<b>Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio</b>	Il PTCP prevede di frenare la dispersione insediativa nelle aree rurali, di recuperare centri di antica formazione e di riqualificare le zone costiere. Il PTCP ha recepito il Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza	Rimane un'incertezza relativamente alla pianificazione agroforestale per la quale il PTCP si limita a richiamare i principi della linee guida regionali.  <b>INDIRIZZI E CRITERI</b> Considerata la correlazione di tipo diretto evidenziata nella matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTCP e obiettivi del PSR 2007-2013, sarà necessaria, in fase attuativa, una integrazione, anche di tipo finanziario, tra gli interventi dei due Piani.
<b>Cambiamenti climatici</b>	Potenziali effetti positivi potrebbero derivare dalla realizzazione degli obiettivi di salvaguardia del patrimonio forestale e delle aree protette. Vale quanto evidenziato per la tematica dell'inquinamento atmosferico.	Vale quanto evidenziato per la tematica dell'inquinamento atmosferico

<b>Energia</b>	<p>Il PTCP contiene un prima analisi del bilancio energetico provinciale propedeutico alla razionalizzazione del sistema energetico locale.</p> <p>La nuova versione del PTCP ha integrato nel sistema relazionale obiettivi di promozione di forme di trasporto sostenibile.</p> <p>In relazione al Sistema Energetico la nuova versione del Piano adotta gli indirizzi relativi ai Criterio generali per la localizzazione di centrali di produzione di energia (convenzionali, fotovoltaiche, idroelettriche ed impianti eolici), da adottare nella redazione dei PSC e PSA, e prescrive l'acquisizione di parere obbligatorio e vincolante della Provincia, nonché l'acquisizione di positiva Valutazione d'Impatto Ambientale.</p>	<p>Potenziamenti effetti incerti potrebbero derivare dal potenziamento e/o ampliamento della mobilità e di nuovi insediamenti urbani, dal consumo energetico del sistema edilizio abitativo e del sistema produttivo e dei servizi.</p> <p><b>INDIRIZZI E CRITERI</b></p> <p>Tali impatti potrebbero essere ridotti o compensati accordando priorità, nella selezione degli interventi da realizzare, all'utilizzo di tecniche di costruzione ecocompatibili (es. progettazione bioclimatica degli edifici) e ad incentivi per il recupero dell'esistente.</p> <p>Il superamento della criticità è strettamente connesso al completamento della pianificazione di settore (Piano energetico provinciale)</p>
----------------	---	--

<b>Flora, Fauna e biodiversità</b>	<p>Il PTCP prevede la riduzione della dispersione insediativa nelle aree rurali, la riqualificazione dei centri urbani montani sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa, la riduzione dell'utilizzo di suolo a fini insediativi e la limitazione dell'uso delle zone costiere.</p> <p>Il PTCP recepisce gli indirizzi programmatici e normativi, nonché il regime dei vincoli ambientali definiti nelle Linee Guida sulla pianificazione urbanistica regionale, in attesa del QTR.</p> <p>La versione attuale del PTCP prevede l'impegno di recuperare percorsi, antichi tracciati stradali o piste carrabili, nelle aree interne del Parco del Pollino e del Parco della Sila, con l'impiego di materiali ecocompatibili.</p>	<p>Possibili effetti incerti dipendono dal fatto che per il sistema ambientale si rinvia a strumenti di attuazione da programmare ed attuare di concerto con gli enti locali subprovinciali (Progetti Pilota, Progetti Strategici (es. PIS Via del Crati) e Progetti Integrati</p> <p><b>INDIRIZZI E CRITERI</b></p> <p>L'integrazione ambientale sarà assicurata sottoponendo i progetti di attuazione sopra descritti, che ricadono in aree protette e/o siti natura 2000, agli strumenti di valutazione normativamente previsti (valutazione d'incidenza, VAS, VIA ecc.).</p> <p>E' necessario rafforzare l'integrazione con gli interventi di tutela e ricostituzione del patrimonio forestale e di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio previsti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013</p>
------------------------------------	--	--

<b>Inquinamento atmosferico</b>	<p>Il PTCP può contribuire positivamente attraverso gli obiettivi di tutela del patrimonio naturale, della riduzione di consumo del suolo, di tutela del paesaggio rurale che di fatto regolano la possibilità di insediamento umano che costituisce un fattore di pressione sulla tematica.</p> <p>Potenziati effetti positivi derivano dagli obiettivi di decongestionamento del traffico attraverso il rafforzamento delle polarità urbane nei centri sovracomunali e della rete ferroviaria.</p> <p>La versione attuale del PTCP prevede lo sviluppo delle reti pedonali e ciclopedonali a livello comunale e sovra comunale, al fine di accogliere i movimenti pedonali casa-lavoro, casa-centri commerciali e casa-spazi per il tempo libero.</p>	<p>Il PTCP non contiene obiettivi diretti alla tutela della qualità dell'aria. Potenziali effetti negativi potrebbero derivare dagli obiettivi di potenziamento e/o ampliamento della mobilità, in quanto la circolazione urbana ha un impatto fondamentale sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sulla qualità della vita urbana in genere.</p> <p>Una cattiva progettazione degli immobili o il ricorso a metodi di costruzione inadeguati può avere un effetto significativo sull'inquinamento atmosferico (emissioni derivanti dal consumo di energia per il riscaldamento e l'illuminazione).</p> <p><b>INDIRIZZI E CRITERI</b></p> <p>Tali impatti possono essere mitigati accordando priorità, nella selezione degli interventi da realizzare, all'edilizia sostenibile e al recupero dell'esistente (quest'ultimo già presente nel PTCP)</p>
<b>Popolazione e salute</b>	<p>Il PTCP non persegue direttamente la tutela di questa tematica ma lo fa indirettamente attraverso l'introduzione di obiettivi di miglioramento della qualità della vita (aree a verde urbano, piste ciclabili ecc.).</p> <p>In ogni caso, tutti gli obiettivi che perseguono il miglioramento delle matrici ambientali in cui l'uomo vive hanno un effetto positivo sulla tematica.</p>	<p>Potenziati impatti incerti derivano da una cattiva progettazione degli immobili o il ricorso a metodi di costruzione inadeguati che possono avere un effetto significativo sulla salute dei loro occupanti (in Europa la popolazione trascorre quasi il 90% del proprio tempo all'interno degli edifici) e sull'ambiente (emissioni derivanti dal consumo di energia per il riscaldamento e l'illuminazione, produzione di rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione).</p>

<b>Rifiuti</b>	<p>Il PTCP fornisce un aggiornamento relativo alla produzione dei rifiuti, all'impiantistica esistente e individua le aree idonee e non idonee alla futura localizzazione degli impianti.</p> <p>La nuova versione del PTCP prevede la realizzazione di un Documento di indirizzo provinciale sui sistemi di raccolta differenziata corredato da documenti di accompagnamento per i Comuni che si pone l'obiettivo di individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e contribuire alla riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica.</p>	<p>La costruzione di nuove infrastrutture e i nuovi insediamenti urbani costituiscono fattori di pressione per tale tematica a causa del significativo aumento della produzione di rifiuti (es. operazioni di costruzione e demolizione).</p> <p><b>INDIRIZZI E CRITERI</b></p> <p>Il superamento della criticità è strettamente connesso al completamento della pianificazione di settore (Piano gestione rifiuti)</p>
<b>Rumore</b>	<p>Non vi sono effetti potenzialmente positivi su questa tematica.</p>	<p>Il PTCP non persegue la tutela diretta di questa tematica in quanto non c'è nessun obiettivo teso a migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia dell'inquinamento da rumore.</p> <p>Potenziali effetti negativi derivano dalla congestione del traffico nelle zone urbane.</p> <p><b>INDIRIZZI E CRITERI</b></p> <p>Sarà necessario introdurre nell'attuazione degli interventi relativi al sottosistema della mobilità misure di mitigazione degli impatti sul rumore.</p>

<b>Suolo e sottosuolo e Rischio</b>	<p>Il PTCP contiene obiettivi diretti alla riduzione del rischio idraulico, del rischio frana, di recupero e difesa delle coste, di riduzione dell'uso del suolo a fini abitativi.</p> <p>Potenziali effetti positivi potrebbero derivare dal mantenimento delle popolazioni nelle aree rurali e dalla riqualificazione dei centri urbani montani sotto il profilo della offerta turistica come funzione di presidio del territorio.</p> <p>Potenziali effetti positivi potrebbero derivare dagli obiettivi finalizzati alla conservazione degli ambienti naturali e degli ambiti agricoli.</p> <p>La versione attuale del PTCP ha recepito integralmente il Piano provinciale di previsione e prevenzione dei rischi</p>	<p>Potenziali effetti incerti potrebbero derivare dall'ampliamento e/o realizzazione di nuovi tracciati previsti nel sistema della mobilità e dallo sviluppo degli insediamenti urbani (consumo di suolo) da compensare attraverso opportune misure di mitigazione.</p>
-------------------------------------	---	---

Dalla matrice sopra descritta, se si fa eccezione per le tematiche energia e rifiuti, le cui criticità dovranno essere superate attraverso la predisposizione della pianificazione di settore, emerge che le tematiche e/o componenti ambientali che presentano ancora una criticità sono **Inquinamento atmosferico e Rumore**.

Il documento di scoping, inoltre, sottolineava una maggiore attenzione alla pianificazione del sistema produttivo e industriale considerato la forte correlazione con le tematiche per le quali era emersa e permene, nel rapporto ambientale, una criticità.

A tal proposito, la versione attuale del PTCP, tra le linee di indirizzo per i PSC e i PSA, prevede che eventuali ampliamenti e nuove espansioni delle aree produttive esistenti avvengano all'interno dei nuclei industriali e dei PIP approvati e già attrezzati con le opere infrastrutturali.

## **7. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PTCP**

Il monitoraggio ambientale del PTCP, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Pertanto gli obiettivi del Piano di monitoraggio sono:

1. verifica ambientale dell'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Programma (indicatori di performance);
2. verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett.c) della direttiva).

Tale Piano di monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PTCP, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti.

Considerando la mancanza di dettaglio degli interventi contenuti nel PTCP e l'assenza, allo stato attuale, di un sistema di monitoraggio per il PTCP stesso, il rapporto ambientale non può che stabilire solo le linee fondamentali dell'organizzazione del sistema di monitoraggio ambientale che sarà definito contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Piano.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto ambientale
- popolamento del set di indicatori ambientali
- temporizzazione delle attività di monitoraggio
- produzione di report semestrali e di una relazione finale annuale
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PTCP
- attività di informazione e reporting.

Il Piano di monitoraggio ambientale utilizzerà il set di indicatori definito nel presente Rapporto ambientale e schematicamente illustrato nella tabella sottostante.

Per una loro descrizione più dettagliata si rimanda alla mappa della metainformazione (Allegato 3), che sarà opportunamente integrata e/o modificata, e alla descrizione del contesto ambientale (Allegato 4).

Sarà opportuno far confluire dati e/o informazioni provenienti anche dagli enti attuatori degli interventi del PTCP, dei PSC e degli altri strumenti attuativi (PIS, progetti pilota e altri progetti integrati) all'interno del SIPITEC, Sistema Informativo del Piano Territoriale di Coordinamento, già in fase di realizzazione.

Indicatori per il monitoraggio ambientale del PTCP	
Componente /Tematica Ambientale	Indicatore
Acqua	Copertura del servizio acquedottistico
	Dotazione idrica lorda giornaliera
	Perdite % tecnico-contabili della rete di distribuzione acquedottistica
	Copertura del servizio fognatura
	Copertura del servizio di depurazione
	% depuratori progettati per un numero di abitanti equivalenti inferiori alla popolazione fluttuante
	% di Km di coste balneabili su Km di coste totali
	% superficie irrigata rispetto alla superficie irrigabile
Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggio	N. beni culturali
	Numero bellezze ex L.1497/39
	Aree ambiti agricoli
	Numero Centri storici recuperati/totale
Cambiamenti climatici	Estensione aree IQC
Energia	Intensità energetica del PIL
	Consumi energetici per kmq
	Consumi energetici finali pro-capite
	Consumi elettrici finali pro-capite
	Consumo medio energetico per abitazione occupata
Flora, Fauna e biodiversità	% superficie protetta su superficie totale provinciale
	Siti Natura 2000 (numero)
	Siti Natura 2000 (estensione)
	Superficie boscata su superficie totale
	Estensione aree naturali
	N° di violazioni accertate nel settore caccia e pesca
Inquinamento atmosferico	N. centraline monitoraggio
	Emissioni annue di CO2
	Emissioni annue di PM10
	Superficie boscata su superficie totale
Popolazione e salute	Popolazione residente
	Popolazione attiva
	Aree adibite a verde urbano/totale
	Piste ciclabili (Km)
	Superficie aree urbanizzate ricadenti in aree a rischio esondazione o alluvionale
	Quantità di amianto rimosso
Rifiuti	Produzione totale di rifiuti urbani
	Produzione pro-capite di rifiuti urbani
	Produzione di rifiuti speciali
	% rifiuti raccolti in modo differenziato
	Numero Impianti di trattamento e recupero
	Numero discariche Rifiuti Urbani

	Numero discariche Rifiuti Speciali
Rumore	Stato di avanzamento piani di zonizzazione acustica
Suolo e sottosuolo e Rischio	Uso del suolo (estensione e %)
	Area urbanizzata/totale
	Estensione aree a rischio frane
	Estensione aree a rischio piene
	Lunghezza tratti di costa a rischio erosione
	Superficie percorsa da incendi boschivi
	Superficie aree boscate in aree a vincolo idrogeologico
	Numero siti inquinati (per comune)
	Numero aree bonificate /totale siti inquinati
	Estensione aree agricole vulnerabili da nitrati di origine agricola
	Estensione suoli non idonei allo spargimento dei reflui oleari
	Estensione aree ESAs
	Estensione aree a rischio erosione dei suoli

## 8. SINTESI CONCLUSIVA

Con la redazione del rapporto ambientale si conclude il processo di valutazione ambientale strategica del PTCP della Provincia di Cosenza, le cui conclusioni sono di seguito sintetizzate:

Dall'**analisi di coerenza interna** risulta che il Piano ha recepito le integrazioni ambientali suggerite nel documento di scoping che hanno rafforzato la coerenza all'interno dei singoli sistemi e quella tra il Sistema Ambientale e gli altri due sistemi (Insediativo e Relazionale).

Dalla **verifica di coerenza esterna** è emerso che non vi sono obiettivi del PTCP in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale e provinciale e che c'è interferenza significativa sia di tipo sinergico (obiettivi complementari) che diretto (obiettivi fortemente integrati). Rispetto alla verifica di coerenza effettuata nella fase di scoping, il rapporto ambientale ha evidenziato una forte correlazione tra gli obiettivi del PTCP e gli obiettivi di tutela e ricostituzione del patrimonio forestale e di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvato in via definitiva dalla Regione nelle more dello svolgimento del processo di VAS del PTCP. **Si suggerisce, pertanto, una maggiore integrazione tra gli interventi di attuazione del PTCP e quelli di attuazione del PSR.**

Dalla **Matrice di correlazione** tra obiettivi specifici del PTCP e tematiche/componenti ambientali si rileva come il Sistema relazionale sia quello che potenzialmente può produrre più impatti significativi sull'ambiente e che richiede una maggiore attenzione soprattutto durante l'attuazione del PTCP nella fase di monitoraggio.

Dalla **matrice dei potenziali effetti ambientali del PTCP**, se si fa eccezione per le tematiche energia e rifiuti, le cui criticità dovranno essere superate attraverso la predisposizione della pianificazione di settore, emergono ancora criticità inerenti le tematiche /componenti **Inquinamento atmosferico e Cambiamenti climatici e Rumore** in quanto il PTCP non persegue né obiettivi diretti alla tutela della qualità dell'aria né a migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia dell'inquinamento da rumore. Si suggerisce pertanto quale indirizzo per mitigare gli effetti relativi alla tematica **Inquinamento atmosferico e Cambiamenti climatici** di riconoscere priorità, nella selezione degli interventi da realizzare, all'edilizia sostenibile e al recupero dell'esistente (quest'ultimo già presente nel PTCP); per quanto riguarda la tematica **Rumore** di

introdurre, nell'attuazione degli interventi relativi al sottosistema della mobilità, misure di mitigazione degli impatti sul rumore.

In conclusione, il rapporto ambientale, elaborato a norma dell'art.5, paragrafo 2 della direttiva, deve comprendere le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Il processo di valutazione ambientale strategica del PTCP ha presentato notevoli difficoltà, in quanto, a causa dell'intreccio di competenze territoriali e della vastità del territorio, l'individuazione di molti interventi necessari alla attuazione dei Sistemi, soprattutto quello ambientale, sono demandati a strumenti ulteriori quali PSC, PSA e Progetti Integrati, con la conseguenza che nel Piano non ci sono azioni/interventi puntuali e dettagliati ma piuttosto linee di indirizzo rivolte alla pianificazione di diverso livello.

Conseguentemente, al fine di assicurare l'integrazione della componente ambientale, sarà di importanza strategica costruire un sistema di monitoraggio integrato capace di misurare e, quindi, controllare, l'impatto significativo sull'ambiente dei singoli interventi previsti dai vari strumenti di attuazione del Piano stesso.